SECONDA EDIZIONE

ROMA — Sabato 20 Marzo 1926

SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	13 —	140	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	11,50	6,50	—	26,50	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	[illegible]	15 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	50 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28,50	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 8—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina............ » 5—
COMMERCIALE............ » 3—
NECROLOGIE............ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | **N. 68**

L'Inghilterra e l'internazionalismo delle otto ore

LONDRA, marzo.

La conferenza che si tiene presentemente in Londra, ha per iscopo di discutere e di cercare di mettere in pratica o, per lo meno, vedere s'è possibile di mettere in pratica, la Convenzione adottata, nel 1919, dalla *Organizzazione internazionale del lavoro* nella Conferenza di Washington.

Per limitarci alla sola Europa, la posizione dei vari Stati è la seguente: il Belgio propone di ratificare la Convenzione incondizionatamente; la Francia alla condizione che la Germania ratifichi, e la Germania, a sua volta, è pronta a ratificare (a parte certe pregiudiziali) se ratificano il Belgio, la Francia e la Gran Bretagna. Quanto all'Italia, è noto che la legge sulle otto ore di lavoro entrerà in vigore non appena Inghilterra, Francia, Germania, Belgio e Svizzera faranno altrettanto. Sebbene a costo di sacrifici, anche in questo campo, l'Italia fascista *con fatti*, dà prova della sua reale volontà di pace e di concordia internazionale.

Strano è invece che l'Inghilterra, non abbia ancora ratificato la Convenzione di Washington. Suol dirsi che, nella Gran Bretagna, di pratica la giornata di otto ore esiste già e che quindi la ratifica della Convenzione di Washington non cambierebbe la situazione. Si risponde che intanto non è vero che in tutte le varie forme di lavoro inglese esiste la giornata di otto ore. Il personale degli alberghi e dei ristoranti in Inghilterra, per esempio, ha una giornata lavorativa che arriva *sino a quattordici ore*. A questo proposito sarà bene ricordare che, malgrado l'odierno stupore del *Labour Party* in rapporto alla non ancora avvenuta ratifica della Convenzione di Washington, *accadde proprio sotto il Governo dell'on. Mac Donald che una Commissione recatasi al Ministero del Lavoro inglese per ottenere negli alberghi e nei ristoranti l'orario delle otto ore, si sentì rispondere che ciò era praticamente impossibile*. Come episodio, il fatto ha pure la sua importanza.

La mancanza da parte della Gran Bretagna della ratifica della convenzione, viene usualmente spiegata con la diffidenza che, sia i proprietari, sia i dirigenti delle *Trade Unions* hanno di una Convenzione che obbligherebbe la Gran Bretagna ad una stretta applicazione delle otto ore senza che poi vi sia una reale possibilità di controllo, in rispetto alla applicazione della stessa Convenzione da parte degli altri Paesi. In realtà, pur rendendoci conto di questa diffidenza, noi vediamo la situazione proprio all'opposto. Come l'Inghilterra non ha ancora ratificato il protocollo dell'Aja, così, pure avendo, generalmente parlando, già di fatto le otto ore di lavoro, non è entusiasta (questo non significa dire che ostacoli) di una legislazione internazionale in rapporto alle ore di lavoro. *E la ragione di ciò va trovata nella riluttanza che gl'inglesi hanno di sottomettere a controlli internazionali le loro attività nazionali.* Si parla molto dell'attività coordinatrice internazionale esercitata in questi ultimi anni dall'Inghilterra. C'è bisogno di ripetere che quest'attività in sostanza si è ridotta o ad una spartizione di sfere d'influenze con gli Stati Uniti di America o a prendere una posizione di arbitra? Ratificando la Convenzione di Washington per le otto ore di lavoro, il caso per l'Inghilterra sarebbe diverso; e questo spiega il suo scarso entusiasmo. A costo di annoiare, ripetiamo ancora: scarso entusiasmo, ma non creazione di ostacoli fittizi per eventuale sabotaggio.

Più grave è poi il problema nella sua intima realtà. L'Impero britannico è un tutto inscindibile anche e specialmente nelle questioni del lavoro. Lo stesso partito laburista, su quest'argomento, si è espresso chiaro. La giornata quindi dell'operaio inglese non può esser considerata in sè e per sè, ma va considerata in istretta relazione con la giornata di altri lavoratori facenti anch'essi parte dell'Impero britannico, il lavoro dei quali rende possibile quello degli operai inglesi. Sono questi lavoranti di altre parti dell'Impero britannico, per paghe e per ore di lavoro, nella stessa condizione degli operai che lavorano in Inghilterra? L'esperienza insegna di no; ed ecco allora che, dal punto di vista della ricchezza frutto del lavoro (il lavoro serve per produrre ricchezza), la giornata di otto ore dell'operaio inglese, ha in realtà un valore molto superiore. Se in Manchester, per esempio, una casa X di filati, lavora cotoni che riceve da una qualsiasi colonia inglese dell'Africa, dove la mano d'opera è pagata in modo irrisorio e le ore di lavoro superano di molto le otto, è evidente che gli operai di questa ipotetica casa di Manchester, dal punto di vista della produzione, è come se lavorassero molto di più che otto ore, in rispetto ad una casa di filati di un altro Paese, privo di colonie che producono cotone, e costretto quindi a comprarlo attraverso i mercati europei ad un prezzo, naturalmente, alto.

A parte dunque difficoltà psicologiche (il lavoro è fatto da uomini e questi differiscono per un'infinità di ragioni), per risolvere il problema dell'uniformità delle ore di lavoro nei vari paesi, bisogna prima risolvere dei problemi più fondamentali. Per mancanza di spazio, porremo la questione nei suoi termini generali, sia pure schematici. Dire lavoro implica materie da lavorare. Vi è quindi relazione strettissima tra l'abbondanza o meno delle materie prime ed il lavoro minore o maggiore nei vari paesi. Ne consegue che se veramente si vuole che le otto ore di lavoro abbiano un valore pratico, occorrerà poi che un'altra conferenza stabilisca la distribuzione, in equa misura, tra i vari paesi delle materie prime ad ugual costo. Giacchè, non è possibile uscire dal seguente triangolo: o si accetta una giornata di lavoro comune tra i vari paesi, con relativa distribuzione delle materie prime; o, in mancanza di questa distribuzione, i paesi privi di ricchezze naturali e di colonie produttive, dovranno rimediare a questa deficienza con maggior lavoro, tranne che non si rassegnino, accettando la giornata di otto ore, ad esser vinti nella gara della produzione mondiale; oppure, le otto ore di lavoro resteranno, di fatto, una pia aspirazione.

Sarà questo problema fondamentale affrontato dalla Conferenza di Londra, oppure la Conferenza, a somiglianza di tante altre tenutesi in questi ultimi anni, fingerà d'ignorare i fatti e le cause reali, con l'illusione che un protocollo possa sopprimere il dinamismo vitale dei vari paesi?

Giacchè si deve sperare, è bene sperare per il meglio.

GIOVANNI ENGELY

La Conferenza chiude i suoi lavori

LONDRA, 19.

Nelle due sedute odierne della conferenza internazionale per le otto ore di lavoro è stato continuato l'esame degli articoli della convenzione, con la collaborazione della sotto-commissione, che nella notte scorsa sospese i lavori alle 2 del mattino.

Si può dire che la conferenza ha trovato formule interpretative concordate per tutti gli articoli. Una sola riserva è stata fatta dal delegato italiano su una interpretazione dell'articolo 2, ma un vivo e quasi certamente insanabile dissenso si è manifestato oggi, tra la Germania e l'Inghilterra circa l'interpretazione dell'articolo 14 che contempla la sospensione della convenzione per cause minaccianti la sicurezza nazionale.

Alle discussioni hanno partecipato tutti i delegati. Interessantissime sono state le allocuzioni di De Michelis, di Durafour, di Maitland, di Wauters, di Brauns e di Thomas, il quale ha proposta una risoluzione conciliativa senza ottenere però l'adesione della Gran Bretagna.

L'ultima, laboriosa seduta della conferenza dei ministri del lavoro per la Convenzione delle otto ore, è terminata alle tre del mattino.

L'accordo è stato raggiunto su tutti i punti, anche sull'articolo 14, in seguito ad un ordine del giorno concordato fra i ministri di Germania e di Gran Bretagna.

I lavori segnano senza dubbio un gran passo avanti per affrettare la ratifica della Convenzione da parte dei governi ritardatari.

Alla fine dei lavori il ministro inglese Maitland ha pronunziato un discorso riassuntivo, felicitandosi del risultato della Conferenza. Hanno parlato dopo il ministro francese Durafour, il tedesco Braun; il belga Wauters, l'italiano De Michelis ed infine Thomas.

Il pensiero delle Corporazioni
sulla questione delle otto ore

Mentre si svolge la Conferenza internazionale di Londra sulla questione delle otto ore, è interessante conoscere quale sia il pensiero della Confederazione delle Corporazioni Fasciste sulla questione. Fin dal Settembre scorso la Confederazione delle Corporazioni inviò al Ministero dell'Economia Nazionale una dettagliata relazione intorno all'importante problema che forma l'oggetto delle discussioni che si svolgono a Londra.

Diamo di seguito i punti più importanti della relazione stessa.

La Confederazione delle Corporazioni esprimeva il suo giudizio che ogni soluzione di problemi sociali ottenuta nell'ambiente internazionale debba avere per presupposto la chiara volontà, oltre che dei Governi interessati, anche delle categorie dei produttori — lavoratori e datori di lavoro — di fare ogni sforzo per la più larga interpretazione dei provvedimenti di carattere sociale a vantaggio dei lavoratori, non dimenticando le reali condizioni della Nazione nella quale i provvedimenti stessi devono essere applicati.

Fatta questa premessa la relazione fa le seguenti considerazioni sui punti di dubbia interpretazione della convenzione di Whashington. Sulla definizione delle ore di lavoro si osserva come per averne una chiara definizione occorra prima procedere alla definizione della giornata di lavoro. Non v'è dubbio che per giornata di lavoro si debba fare riferimento alla giornata effettiva di lavoro, ossia al periodo ordinario di lavoro giornaliero in uso nelle imprese industriali e commerciali.

Per ciò, per ora di lavoro devesi definire il periodo di tempo nel quale il lavoratore si trova a disposizione del datore di lavoro. La convenzione di Whashington non chiarisce questi punti limitandosi solo ad affermare il principio della giornata di otto ore, stabilendo poi le deroghe a questo principio.

Occorre quindi una precisa definizione della giornata che dice la relazione potrebbe essere la seguente:

1) per gli stabilimenti, aziende industriali e commerciali la giornata di otto ore ha inizio dal momento nel quale il lavoratore si presenta al lavoro nello stabilimento o azienda, per aver termine al momento che esce.

2) per tutte le altre aziende nelle quali il lavoro ha carattere saltuario o comunque eccezionale, oppure le lavorazioni sono eseguite fuori dallo stabilimento e dall'azienda, la giornata ha inizio dal momento in cui il lavoratore è a disposizione del datore di lavoro, ossia dal momento in cui il lavoratore inizia comunque la sua prestazione per l'azienda dalla quale dipende.

Quanto alle condizioni del lavoro straordinario la relazione osserva che è necessario determinare innanzi tutto che cosa si debba intendere per tale lavoro. Secondo le Corporazioni fasciste esso è determinato oltre che dal fatto di superare l'orario normale da quello di avere carattere transitorio e saltuario. Soltanto la eccezionalità può dare una precisa determinazione al lavoro straordinario, il quale quando assumesse un carattere di continuità perderebbe la sua natura eccezionale per divenire lavoro normale.

Così determinato il lavoro straordinario, non v'è dubbio che debba essere compensato in modo rispondente al maggior sforzo produttivo compiuto dal lavoratore, ma anche tenendo conto che il costo eccessivo non renda impossibile l'attuazione del lavoro straordinario.

Non si ritiene quindi utile che sia fissato un compenso preciso per il lavoro straordinario ma che sia invece stabilito in modo generico di adeguare il compenso allo sforzo diretto che è sopportato dalle varie categorie di lavoratori.

Circa il lavoro stagionale la relazione ritiene che quanto dispone la nostra legislazione sia il più razionale sistema per considerare questa questione.

Quanto al tempo perduto a causa di feste o di interruzioni involontarie si ritiene essere sempre necessario che esso sia ricuperato; ma poichè il ricupero comporta un maggiore sforzo e un vantaggio per la impresa, si conviene che quel ricupero debba essere considerato lavoro di natura straordinaria e per ciò convenientemente compensato.

Per ciò che si riferisce alle ferrovie la relazione osserva che il problema debba essere considerato a sè data la natura specialissima del lavoro che esse comportano.

Violento terremoto nell'Egeo
Un morto, tre feriti e gravi danni a Castelrosso - Case lesionate a Rodi - L'epicentro in Anatolia

RODI, 18.

Alle ore 16 violente scosse di terremoto sono state avvertite a Rodi e in tutte le isole del Dodecaneso. Le scosse hanno avuto particolare gravità nell'isola di Castelrosso. La popolazione si è riversata sulle piazze. Le notizie pervenute al Governatore di Rodi annunciano un morto e tre feriti gravi. I feriti leggeri ascendono ad una dozzina. I danni materiali sono relativamente rilevanti: le case completamente distrutte ascendono a settanta, e quelle lesionate sono moltissime.

A Rodi le scosse, tutte in senso ondulatorio, sono durate quaranta minuti secondi. La popolazione si è riversata nelle piazze e sulle strade. Molto panico. Fortunatamente non si lamentano danni alle persone. I danni materiali si riducono a poche case lesionate.

RODI, 18 (sera).

Appena sono giunte le prime notizie da Castelrosso S. E. Lago, governatore di Rodi, ha inviato nell'isola un distaccamento di truppa dotata di largo materiale di soccorso. Insieme col distaccamento di truppa sono partite squadre di fascisti con personale di soccorso e personale tecnico per demolire le case pericolanti.

RODI, 18 (sera).

Le squadre di soccorso sono giunte a Castelrosso. Esse hanno iniziato il lavoro di puntellamento delle case pericolanti ed hanno fatto larga distribuzione di soccorsi.

Notizie giunte al Governatore confermano che l'epicentro del terremoto è stato in Anatolia.

Nell'Anatolia

COSTANTINOPOLI, 18.

Un violento terremoto ha funestato la Armenia. Particolarmente violente sono state le scosse a Denigli. Si lamentano sette morti e molti feriti. I danni materiali sono assai rilevanti, centonovanta case sono completamente crollate.

* * *

COSTANTINOPOLI, 18 (sera).

Notizie dall'Anatolia meridionale annunciano che le scosse di terremoto sono state di lunga durata e assai violente. Gli effetti sono stati disastrosi. Mancano notizie precise sul numero delle vittime e sui danni. Il centro più provato dalla violenza delle scosse è Macri.

La missione italiana sarebbe salva.

Le registrazioni in Italia
A Padova

PADOVA, 19. — Ieri alle 15.10 i sismografi dell'Osservatorio geodinamico hanno registrato fortissime perturbazioni microsismiche causate da un violento terremoto. Gli apparecchi più sensibili sono stati posti fuori azione. La registrazione amplissima degli altri non permette il computo della distanza epicentrale.

A Faenza

FAENZA, 19. — Gli apparecchi Bendandi hanno registrato iersera un violentissimo terremoto, che si calcola avvenuto a distanza di mille e cinquecento chilometri, probabilmente in Asia minore. Il movimento tellurico è durato due ore con vibrazioni così violente che le lancette dei sismografi si sono spezzate. Nella zona epicentrale, gli effetti del terremoto debbono essere stati disastrosi.

A Taranto

TARANTO, 19. — I sismografi di questo osservatorio, ieri, alle ore 15 e nove minuti, hanno registrato un violentissimo terremoto vicino, probabilmente di origine jonica. Per la violenza dell'urto, sono uscite fuori del campo le pennine dei registratori.

Quel che dice Padre Alfani

FIRENZE, 19. — A proposito del terremoto nell'isola di Castelrosso padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano comunica:

« Dopo una tregua di varie settimane ieri ed oggi gli apparecchi sismici hanno segnalato terremoti assai importanti. Del terremoto di ieri però non avrei neppure fatto cenno se non vi fosse stata l'occasione di quello odierno, senza confronti più interessante. Mi limiterò dunque al solo terremoto di oggi che risulta a circa duemila chilometri.

Gli strumenti hanno cominciato ad essere disturbati per l'arrivo delle prime onde sismiche alle 15.10 e pochi minuti dopo hanno raggiunto l'ampiezza notevole di cento millimetri. Il carattere dei tracciati non lascia alcun dubbio sulla sua violenza perchè sono quanto mai irregolari per le continue riprese. L'agitazione degli strumenti si è protratta per oltre due ore.

L'origine è probabilmente orientale e sembrerebbe da alcuni indizi che il terremoto dovesse essere accaduto nell'Asia Minore. Ma si capisce che questa ipotesi si esprime con tutto riserbo ».

Coolidge vuol rinviare la Conferenza
per il disarmo navale

PARIGI, 18.

Secondo un'informazione da Washington al « New York Herald », edizione di Parigi, il presidente Coolidge ha deciso di rinviare ad epoca indeterminata la riunione della Conferenza per il disarmo navale, che aveva intenzione di convocare. E' stato in seguito ad un colloquio che ha avuto mercoledì con l'Ambasciatore a Londra e con il Ministro a Berna che il presidente Coolidge ha preso questa decisione.

Si annunzia d'altra parte l'imminente pubblicazione di una dichiarazione relativa alla politica americana verso l'Europa.

UN MISTERO CHE STA PER SVELARSI

L'Arciduchessa Stefania pubblica le sue memorie ::

L'Arciduchessa Stefania

Se è vera la notizia data da alcuni giornali austriaci, sarebbe prossima la pubblicazione delle memorie dell'Arciduchessa Stefania, vedova di Rodolfo d'Absburgo, oggi contessa Lonyay: memorie il cui manoscritto sarebbe stato già consegnato ad una casa editrice tedesca. Diciamo « se è vera la notizia », perchè essa contrasterebbe con l'altra data circa due anni fa, pure dai giornali austriaci, che l'Arciduchessa Stefania era stata ricoverata in una casa di salute di Vienna, presentando sintomi di alienazione mentale analoghi a quelli di sua zia, l'Imperatrice Carlotta del Messico. Le condizioni di Stefania si erano aggravate in seguito alla recente morte della sorella Luisa di Coburgo, e al divorzio di sua figlia Elisabetta dal Principe Windischgraetz. Dunque, o Stefania è guarita dalla sua malattia mentale, o le memorie sono state scritte prima della pazzia.

Comunque straordinario si annuncia il loro interesse, quando si pensi alla parte importantissima, parte forse di attrice, avuta da Stefania in una delle più fosche e misteriose tragedie absburgiche: quella della morte di suo marito l'Arciduca Rodolfo con Maria Vetsera a Mayerling. E quando si ricordi a quanti altri di quei drammi o scandali che raccolsero l'attenzione curiosa di tutti i pubblici d'Europa intorno alla Corte di Vienna, è stata legata Stefania, strettamente imparentata alla Corte di Leopoldo del Belgio e di Francesco Giuseppe.

Si dice che in queste memorie sarà finalmente svelato il mistero della tragedia di Mayerling, della quale sono state date le versioni più disparate e contrastanti, e ne è stata fatta materia di articoli innumerevoli, di libri più o meno seri e di drammi più o meno noiosi. Sta di fatto che nessuna delle versioni date intorno alla morte di Rodolfo e della sua amante, ha trovato sinora la più piccola documentazione ufficiale, o almeno ufficiosa, essendo recentemente andato distrutto nell'incendio del Castello di Eltischaru il protocollo ufficiale sulla morte dell'erede del trono d'Austria, protocollo che del resto nessuno avera mai visto. Ma sul capo di Stefania pende ancora l'accusa che le fu mossa da una delle versioni di più probabile autenticità: quella cioè di essere stata lei stessa la causa volontaria o involontaria della fine drammaticissima di suo marito Rodolfo. Secondo questa versione, i due amanti Rodolfo e Maria furono uccisi dal Barone Baldazzi, zio e fidanzato della Vetsera. Costui sarebbe stato fatto avvertire dalla gelosa Arciduchessa Stefania che Rodolfo e la Vetsera, in compagnia di Filippo di Coburgo e del Conte Hoyos si erano recati quel giorno stesso, pubblicamente, al Castello di caccia di Mayerling. E' difficile stabilire se da Stefania partisse un vero mandato di assassinio: più probabilmente fu solo una incitazione a provocare uno scandalo, o magari di imporsi a mezzo di minaccia. Ma poi il Barone Baldazzi fece molto di più, e uccise i due amanti.

Confermeranno le memorie di Stefania questa versione, e si assumerà la infelice e gelosa principessa la responsabilità della tragedia di Mayerling? Molte altre cose non meno interessanti avrà poi da raccontarci la vedova dell'Arciduca assassinato: la lunga lotta che dovè sostenere con l'Imperatore Francesco Giuseppe per ottenere il permesso di sposare il Conte Lonyay de Nagy-Lonya; nozze non liete che furono celebrate nel marzo del 1900 nel Castello di Miramare; l'amarezza degli anni che seguirono in cui tutto il suo mondo, quello della felice fanciullezza nel Belgio e della infelice giovinezza a Vienna le crollò attorno, mentre l'Impero absburgico andava verso la sua fine.

La conclusione dei lavori ginevrini
Ancora chiarimenti

Nessuna contraddizione, come pretenderebbe la stampa socialdemocratica nostrana, tra i nostri commenti alle vicende ginevrine e il fatto che l'Italia fascista sia firmataria di Locarno. Nessuna.

Perchè se a Ginevra si è convocata un'assemblea, quando non esisteva alcuna preparazione diplomatica, anzi proprio perchè non esisteva una preparazione diplomatica — come si è veduto — sulla domanda di ammissione dela Germania; questa è stata manovra societaria, di cui l'Italia non ha diretta responsabilità.

Se la Germania, consapevole del disorientamento degli altri stati, fra Locarno e Ginevra ha svelato in pieno il suo piano di entrata nella Società delle Nazioni, in senso nient'affatto socialdemocratico e pacifista, ma pangermanista, questo è responsabilità della Germania, ma anche di quei celebratori dello « spirito di Locarno », che hanno continuato la celebrazione, anche di fronte alla condotta palese della Germania.

Se la Germania ha dimostrato di voler subito, nella fase *societaria*, manovrare per l'*Anschluss* e per la cosidetta rivendicazione del Süd-Tirol, con un'aperta tendenza antitaliana — e i residui della socialdemocrazia nostrana, continuando nella loro tradizione di antitalianità questo hanno ignorato e fingono di dimenticare; ma l'Italia fascista di Mussolini ha sventato in pieno la manovra per quanto la riguardava — questo è responsabilità della Germania. E l'Italia fascista a Locarno ha accettato di essere potenza *garante*, non porta riaperta alla marcia tedesca verso il sud; non bersaglio di pangermanesimo. E se l'Italia fascista di Mussolini ha guardato chiaro e parlato chiaro contro la manovra germanica, questo è buon lavoro per la pace, reale, effettiva, come abbiamo affermato dal primo discorso di Mussolini. E se, per avventura, altri Stati avessero creduto di poter considerare un buon diversivo l'incanata antitaliana scatenatasi in Germania: è un fatto di secondaria importanza la condotta, necessariamente assunta dall'Italia alla vigilia di Ginevra, si sono sbagliati. In pieno. Anche se un giornale socialdemocratico nostrano, sopprimendo l'Italia, afferma che, in questi giorni, il *« fatto veramente importante, veramente storico è l'accordo evidentemente intervenuto fra Inghilterra, Francia e Germania »*. Constatiamo, pur sapendo che il *« fatto veramente etc. etc. »* è soltanto un compiacimento antifascista, ma non si fonda che sui discorsi pronunciati a Ginevra, anzi sul discorso di Briand, del quale dice tuttavia: *« ... a meno non si voglia attribuire al presidente del consiglio francese una tale facilità di emozione da lasciarsi facilmente trascinare a manifestazioni retoriche »*. Come ipotesi, attribuibile agli avversari, non è mal detta.

Quanto allo spirito di Locarno, è chiaro che l'impegno del *seggio permanente* alla Germania non significa affatto esclusione di altri; ed è stato invece perfettamente dedotto da Locarno il patrocinio dato dall'Italia alla domanda della Polonia, che a Locarno ha sottoscritto un trattato con la Germania, e che, con la sua domanda, tendeva ad escludere almeno nella consacrazione societaria, che i patti di Locarno significassero impegno occidentale per aver mano libera alla frontiera orientale.

Aver firmato a Locarno, non significa affatto rimettersi a quello che possa piacere di fare o non fare in Ginevra a qualche altra Potenza, quale che essa sia, di fuori o di dentro. Tanto meno significa mettersi le traveggole e ignorare la realtà, come dimostra un altro giornale socialdemocratico nostrano, il quale, mentre il Brasile ha mantenuto il suo veto; mentre gli altri Stati del sud-America si son trovati a dichiararsi estranei al Brasile, salvo a non trovarsi d'accordo fra loro quando si trattasse di decidere fra loro una rappresentanza definitiva nel Consiglio (sono note le divergenze tra l'Argentina e il Cile); mentre gli Stati Uniti d'America si mantengono estranei e quasi ostili alla Società delle Nazioni e sono gelosissimi di una qualsiasi prevalenza americana che non sia la loro; mentre tutto questo avviene (e noi non lo giudichiamo, ma lo constatiamo) così conclude un articolo di apologia *societaria*, che è vera scemenza societaria: *« Le formazioni societarie europee sono lente e faticose, ma sicure perchè necessarie, ed è questa un'altra conquista dello spirito della Società delle Nazioni. Gli Stati Uniti d'America, di tutte le Americhe fanno da battistrada agli Stati Uniti d'Europa »*.

Ah! Petrolini dove sei?

La nomina della Commissione
per la riforma del Consiglio

GINEVRA, 19.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto nel pomeriggio d'ieri l'ultima seduta della Sessione. Esso ha deciso la istituzione di una Commissione di quindici membri comprendente, oltre i dieci Stati membri del Consiglio, la Germania, la Polonia, la Svizzera, l'Argentina e la Cina.

Tale Commissione si riunirà il 10 maggio a Ginevra per studiare le questioni concernenti la composizione, il numero e il modo di elezione dei membri del Consiglio; essa dovrà consacrare una particolare attenzione alle domande formulate finora da qualsiasi membro della Società o in loro nome e potrà invitare i Governi che lo desiderino a sottoporle gli esposti difensivi delle loro tesi, o ad esprimere le loro vedute su qualsiasi problema rientrante nella competenza della Commissione. La Commissione terrà conto delle proposte precedentemente discusse dal Consiglio o dall'Assemblea e particolarmente delle risoluzioni concernenti considerazioni geografiche o altre considerazioni adottate a parecchie riprese dall'Assemblea.

Il Consiglio ha poi stabilito definitivamente che il 18 maggio si riunirà a Ginevra la Commissione preparatoria per la Conferenza del disarmo, aggiungendo ai 19 Stati che già la compongono, anche l'Argentina e il Cile in qualità di invitati.

Il Consiglio ha incaricato poscia un Comitato composto dei rappresentanti nel Consiglio del Giappone, della Svezia e della Cecoslovacchia di preparare per la prossima assemblea un rapporto sui progressi realizzabili in materia di pacifico componimento delle controversie internazionali e un rapporto sui progressi che il Patto di arbitrato e di mutua sicurezza già conclusi hanno fatto fare alla sicurezza generale.

Il Consiglio ha poscia preso conoscenza del progetto del Governo italiano circa la creazione in Roma di un Istituto internazionale per unificazione del diritto privato ed ha accettato l'offerta del Governo italiano.

Circa le note riserve formulate dal Senato degli Stati Uniti in merito all'adesione del Governo americano alla Corte internazionale di giustizia, il Consiglio, ritenendo necessaria una discussione su dette riserve, ha deciso che abbia luogo il primo settembre a Ginevra una riunione dei rappresentanti di tutti gli Stati per discutere in merito ad una formula accettabile da tutti.

Il Gabinetto tedesco approva
la condotta di Luther e Stresemann

BERLINO, 18.

Proveniente da Ginevra, è arrivata alle 14.50 alla stazione di Anhalt la Delegazione tedesca, che è stata accolta dal Cancelliere interinale e Ministro della Reichswer, Gessler, dal Ministro delle Finanze Reinhold, da numerose personalità del Ministero degli Esteri e dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra.

Il Gabinetto del Reich, riunito sotto la presidenza del Cancelliere Luther, ha approvato all'unanimità l'atteggiamento della Delegazione tedesca a Ginevra ed ha preso particolarmente nota che gli accordi intervenuti a Ginevra garantiscono reciprocamente la continuazione della politica di Locarno.

I partiti tedeschi di fronte alla politica della Conferenza

BERLINO, 19.

Di fronte ai risultati di Ginevra, la Destra chiede le dimissioni del Governo.

I partiti medi non sono concordi e si mantengono riservati.

Il *Tag*, che si esprime in termini molto severi nei riguardi della delegazione tedesca, afferma di essere in grado di fare delle rivelazioni.

Il Ministro degli esteri polacco, di ritorno da Locarno, avrebbe dichiarato alla Giunta degli esteri, riunita in seduta segreta, che la Polonia, in seguito alle conversazioni con Chamberlain e Briand, aveva ottenuto la promessa di un seggio permanente nel Consiglio della Lega.

Il giornale dice di aver rinunziato a pubblicare questa notizia, certo come era che in Germania non si sarebbe voluto credere alla gravità di tale affermazione.

Nincic e Skrzynski a Parigi

PARIGI, 19.

Il Presidente del Consiglio Briand è arrivato stamane proveniente da Ginevra. Sono pure arrivati Nincic, Ministro degli Esteri Jugoslavo e Skrzynsky Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Polonia.

Gli Stati Uniti confermano
la loro sfiducia nella Lega

LONDRA, 19.

Il *Times* ha da Washington:

La relazione dell'Ambasciatore americano a Londra fatta al presidente Coolidge e al segretario Kellog sulla situazione in Europa, e in particolare sugli avvenimenti che hanno condotto al fallimento della Conferenza di Ginevra e all'aggiornamento delle decisioni, è resa nota oggi dalla stampa americana e un comunicato ufficiale di Washington dichiara oggi che questa comunicazione deve essere interpretata come il preludio della revisione della politica estera americana nella direzione dell'isolamento dell'Europa.

L'Ambasciatore ha detto fra l'altro:

Il continente di Europa, per quel che riguarda gli uomini di Stato, nulla ha appreso dalla guerra. La S. d. N. lungi dal diventare uno strumento per la organizzazione della pace, si è avviata a far rinascere l'alleanza del 1915 con la terribile differenza che non può più sperare di garantire 40 anni di tranquillità all'Europa. Chi capeggia questo movimento è la Francia colla complicità di certe Potenze satelliti. Il Governo britannico è trascinato dalla Francia con riluttanza, giacchè la corrente del sentimento pubblico britannico, è nella direzione opposta, ma secondo Chamberlain è trascinata inevitabilmente nella corrente della Francia nel vicino oriente ed altrove. Le Potenze del continente di Europa non desiderano generalmente il disarmo e non vogliono partecipare a questa assemblea.

L'Ambasciatore dice che la Conferenza preliminare del disarmo si riunirà, ma c'è poco da aspettare da essa. E' desiderio del Governo americano di affrontare il problema degli armamenti convocando innanzi tutto una conferenza navale. Il suo desiderio è appoggiato dalla Gran Bretagna ma osteggiato in modo irriconciliabile dalla Francia, dall'Italia e dal Giappone.

Queste Potenze, dice l'Ambasciatore, e le loro satelliti, desiderano una discussione simultanea degli armamenti terrestri e di quelli navali. Fra l'opinione britannica che al disarmo si possa arrivare accettando come base per la riduzione delle forze del tempo di pace pronte ad essere impegnate immediatamente e l'argomento francese che si debba tener conto anche delle risorse industriali, l'Ambasciatore non crede vi sia compromesso possibile.

Il grande Convegno della sperimentazione agraria

Stamane al ministero dell'Economia alla presenza del ministro S. E. Belluzzo, del sottosegretario all'Agricoltura on. Peglion è stato inaugurato il Convegno della Federazione Italiana dei Tecnici Agricoli.

Fra gl'intervenuti notati l'on. Giacomo Acerbo presidente della Federazione stessa, l'on. Rossoni in rappresentanza delle Corporazioni, il comm. Brizzi Capo di Gabinetto del ministro dell'Economia, tutti i direttori generali del ministero stesso, il senatore Baccelli Pietro in rappresentanza della Provincia, il comm. Mariotti in rappresentanza del Governatore di Roma, il Conte Carosi Martinazzi pel Consiglio Agrario Provinciale, il comm. Ferraguti, il senatore Ginori Conti e gli on. Martelli e Bastianini e tutte le rappresentanze del Regno dei Tecnici Agricoli.

Un grande applauso ha salutato l'apparire del ministro Belluzzo e del sottosegretario Peglion.

Il discorso dell'on. Acerbo

L'on. Acerbo comincia col porgere, a nome dei Tecnici agricoli d'Italia, alla cui Federazione egli presiede, l'espressione della più viva gratitudine al Capo del Governo fascista e al Ministro Belluzzo. Quindi prosegue: « La Federazione dei tecnici agricoli, secondo il programma della Corporazione nazionale dell'Agricoltura, concepisce la sua vita sindacale in senso rigidamente fascista circa i doveri e le responsabilità sociali.

Essa ritiene che la sua funzione sindacale debba esplicarsi nella propulsione e nel coordinamento delle attività intellettuali e manuali.

L'oratore illustra quindi la insigne tradizione italiana in fatto di studi professionali agrari, e più particolarmente l'opera degli istituti di sperimentazione: cioè le ricerche sulla formazione e costituzione del suolo agrario, sulla laterizzazione del suolo, sulla nitrificazione e denitrificazione, nonchè le esperienze compiute nel campo della fertilizzazione e delle colture (frumento, mais, riso, agrumi, frutta).

L'on. Acerbo s'intrattiene ancora successivamente sulle applicazioni industriali agrarie, e sui metodi di fitopatologia ed entomologia, e conclude esprimendo la fiducia che l'opera del Governo fascista sarà sempre più larga ed efficace per questo ramo essenziale dell'attività economica e sociale del Paese.

Afferma che una molto maggiore copiosità di mezzi s'impone per la sperimentazione agraria, sia per aumentarne il rendimento scientifico, sia per assicurarne la diffusione e l'applicazione alla pratica agronomica, mentre si può esser certi che i tecnici agricoli, sapranno costituire degnamente i quadri per le grandi future battaglie dell'agricoltura.

Vivissimi applausi hanno coronato l'esauriente discorso dell'on. Acerbo.

Il saluto delle Corporazioni

Il dottor Cacciari reca il saluto della Federazione dei Sindacati Agricoli Fascisti.

L'on. Edmondo Rossoni prende poi la parola per recare il saluto e il plauso della Confederazione delle Corporazioni. Rileva l'importanza di questo Convegno che ha dei compiti importanti specialmente per il contributo che ne deriverà all'agricoltura e all'Economia della Nazione.

Il discorso del Ministro Belluzzo

Accolto da una vibrante ovazione si alza a parlare S. E. Belluzzo che si dichiara veramente lieto e onorato di portare il saluto del Governo che a Voi guarda con particolare simpatia; che attende — senza impazienze che non avrebbero senso — la parola della scienza sui molti problemi che riflettono l'economia agricola del Paese.

Il Governo Nazionale Fascista, prosegue, ha posto la scienza su quell'altissimo seggio che indubbiamente le spetta, presso un popolo di civiltà millenaria.

A bene intendere, quelle stesse manifestazioni, che proprio il Duce ha voluto solenni, per chi, con insuperato ardimento si è cimentato in imprese difficilissime, non sono forse — oltrechè glorificazione del coraggio e della forza fisica e morale della stirpe — aperto reverente omaggio della scienza universale che quelle imprese ha rese possibili?

Ond'è che io ho la certezza di avere interpretato con rigorosa fedeltà il pensiero del Governo e segnatamente dell'illustre Suo Capo, quando, nel mio recente discorso sui Consigli dell'Economia Nazionale, dinanzi al Senato del Regno, ho ripetuto, con l'intimo compiacimento di chi proviene dai ranghi universitari, essere la scienza, la grande, la solida base della produzione di ogni stato civile e che soltanto sopra la scienza può reggersi la tecnica sana e svilupparsi la pratica feconda.

Tecnica e pratica, che non si illuminano costantemente del vero scientifico, finiscono per essere — comunque si presentino — niente più che tradizione ed empirismo.

Dalla tradizione e dall'empirismo — Voi lo insegnate — occorre soprattutto guardarsi nel campo dell'agricoltura, dove l'una e l'altro hanno, per troppo lungo tempo, avuto incontrastato dominio.

L'opera Vostra ha, pertanto, i caratteri della indispensabilità; ed io rivendico al Governo Nazionale l'onore ed il merito di averlo riconosciuto e proclamato.

Uno dei decreti emanati coi pieni poteri, tenendo conto dei voti tante volte autorevolmente, quanto inutilmente in precedenza manifestati, dette ai nostri istituti una nuova struttura e, starei per dire, una dignità nuova; proclamandoli di grado universitario e nettamente separando il servizio di analisi da quanto costituisce l'attività prettamente scientifico-sperimentale. Questa attività si è voluta coordinata tra i vari Istituti della stessa zona, prima; e quindi tra tutti gli Istituti della Nazione.

Il campo della sperimentazione agraria è immenso.

Con la competenza che tutti, al pari di me, gli riconoscete, l'illustre mio Collaboratore per l'Agricoltura, S. E. Peglion, riferirà più specificamente sui provvedimenti adottati dal Governo Nazionale in rapporto alla sperimentazione agraria.

Delle sue considerazioni, come delle Vostre, farà il Governo tesoro; ma fin d'ora vi dico: in alto i cuori! Bandite dall'animo Vostro ogni scetticismo, che sarebbe oggi ingiustificato e, perchè ingiustificato, ingiusto.

Abbiate fiducia nelle Vostre forze: la fiducia è coefficiente primo di successo.

La verità scientifica — ha scritto uno dei Vostri migliori — contrariamente a quella raffigurata dalla feconda e immaginosa mente dei cultori dell'arte, è vestita da capo a piedi di triplice veste, e tiene i pugni stretti e il volto accigliato contro coloro che credono sia facile impresa discioglierne i veli.

Nulla di più esatto. Consapevoli delle difficoltà della impresa a cui vi accingete, avvicinatevi alla verità con animo gagliardo.

Quei veli debbono essere strappati e voi li strapperete.

Questo è il comandamento della Patria; che non deve, che non può rimanere inascoltato.

Le ultime parole del ministro sono accolte da unanimi applausi.

Si iniziano quindi i lavori del Convegno e per primo prende la parola S. E. Peglion, sottosegretario all'Agricoltura che rivolge la sua relazione su « la sperimentazione agraria ed i provvedimenti del Governo Fascista ».

Il pauroso incendio nel porto di Livorno

Le vittime: due morti e tre feriti

LIVORNO, 19. — Circa l'incendio sviluppatosi ieri poco prima di mezzogiorno nelle acque del nostro porto, e precisamente al Mandracchio, avete già avuto notizia, e sapete dunque che fortunatamente esso non produsse le conseguenze prevedibili, e che effettivamente si temettero in un primo momento.

Aggiungiamo anche nella nostra affrettata comunicazione che il pericolo realmente non è avvenuto per pronto dall'accorrere sul luogo di truppe, militi e pompieri, insignificante della fantasia popolare aveva prodotto specialmente nel quartiere Venezia scene di panico collettivo; ma soltanto a sera tarda fu possibile farsi un'idea esatta delle proporzioni che solo panico aveva assunto, e ricostruire su dati di fatto l'impressionante levarsi e propagarsi delle fiamme.

Ecco dunque quanto oggi risulterebbe.

Attraccato ad una banchina del Mandracchio era il piroscafo « Splendor » della Società Columbia per il petrolio, il quale per tutta la mattinata aveva compiuta la operazione di benzina, servendosi dello speciale impianto di tubazione che dal Mandracchio va fino ai depositi del Marzocco.

Com'è noto il liquido viene attirato da potenti pompe situate appunto ai depositi e non dovrebbe per nessun motivo spandersi nel mare; ma per ragioni non ancora accertate, ieri appunto una notevole quantità di benzina era andata spargendosi nelle immediate vicinanze dello Splendor e precisamente verso prua. Il guaio del mare aveva fatto sì che la pericolosa materia si allontanasse dallo Splendor per circondare i fianchi del piroscafo Fedelta che, situato a poca distanza dallo Splendor, scaricava fosfati.

All'improvviso apparire della densa colonna di fumo visibile anche dal centro della città dove naturalmente non si poteva apprezzare la vera causa di quella fantastica nube nerastra fra cui sprizzavano sinistri bagliori, mentre pochi ignoravano la presenza nel porto della nave-cisterna con i suoi serbatoi si ritenne potessero scoppiare da un momento all'altro, scese il panico.

Il primo allarme gettato da qualche pauroso fu come un rapido cadere di fiamme, in pochi secondi da tutte le case gente accorse al precipitò nelle vie che in breve divennero ingombre e tumultuose.

Chi correva alla ventura, chi in cerca di un riparo; e una vera folla si diresse schiamazzando verso il porto assistendovi ad un impressionante spettacolo.

Sulle acque agitate dalla fuga delle imbarcazioni impazienti di mettersi in salvo, era come un'immensa vampata che serpeggiava la superficie liquida, ascendendo fosche riflessi nel denso strato di fumo disteso a guisa di sipario su quel tratto di mare incandescente.

Intanto però erano giunti sul posto agli ordini del comandante del porto colonnello Cassiano i primi soccorsi, e i rimorchiatori affrontando coraggiosamente il pericolo si avvicinavano allo Splendor ponendo in azione le pompe di bordo.

Contemporaneamente giungevano anche il Prefetto, il Questore, il Sindaco l'onorevole Baragiola, altre autorità, ufficiali dei carabinieri, militi e funzionari di P. S. e si schieravano sulle banchine carri di attrezzi, barelle della Misericordia e della Pubblica Assistenza, fiancheggiate da squadre di volonterosi disposti a porgere ogni aiuto.

L'opera di salvataggio condotta alacremente, con zelo e fervore da tutti, e da qualcuno con vero eroismo durò circa due ore e fu coronata infine da pieno successo in quanto prima delle 13 l'incendio era domato.

Contrariamente però alle speranze manifestate in un primo accertamento, l'incendio ha costato la vita a due barcaiuoli di uno dei quali i palombari hanno ormai estratto il cadavere.

Si devono deplorare inoltre tre feriti leggeri con ustioni.

In compenso i danni materiali si confermano relativamente lievi.

Lo Splendor riportò avarie a poppa e un altro piroscafo che gli era ormeggiato vicino ha avuto bruciata la pittura esterna. Altre avarie accusano cinque carri ferroviari che si trovavano sui binari prossimi alla banchina, il veliero Maria Madre, e tre barconi.

Lo Splendor proveniva da Savona con carico di 1800 tonnellate di benzina e 500 di petrolio.

I tre feriti sono: il capitano marittimo Giulio Rosario, il facchino Mario Del Fanto e il marinaio Pasquale Galaiulo.

Il fosco dramma di Milano

Il feritore della bimba si è costituito

MILANO, 19. — Le condizioni della piccola Fulvia Meregalli, vittima dell'oscura tragedia dell'altra notte, continuano ad essere gravissime.

Ieri mattina alla piccina è stata operata la trapanazione del cranio e il pericolo imminente è scongiurato.

Nel pomeriggio di ieri si è costituito il Mazzola, il quale ha affermato di avere agito in un momento di legittimo furore e che la bambina fu disgraziatamente vittima di un colpo non diretto a lei.

Ha narrato che imbattutosi nel Marinoli mentre passava per via Vivaio, ebbe con lui un litigio per motivi di interesse. Sempre litigando, accompagnò il Marinoli a casa dell'amante. A un tratto, dice il Mazzola, mi trovai a dovermi difendere sia dalla donna, sia dal Marinoli. Il Marinoli mi colpì con un corpo contundente alla testa e allora io, disarmato, cominciai a menare colpi all'impazzata. Fu così che per sbaglio colpii la piccina.

Contro tale versione però stanno varie circostanze. La Meregalli nel suo interrogatorio di ieri ha avuto frequenti accenni ad una donna, che sarebbe in relazione col Marinoli, accenni dai quali si profilerebbe la figura di questa donna come istigatrice del delitto, forse allo scopo di staccare definitivamente il Marinoli dalla Meregalli, sopprimendo la piccina. Ma l'orribile congettura per ora non ha che il valore di una ipotesi suggerita forse dallo stato di esasperazione folle in cui la povera madre è piombata.

Consigliere comunale aggredito e ferito

PALERMO, 19. — Un impressionante tentato omicidio è stato commesso a Misilmeri, per la notorietà della vittima e per l'audacia dei malfattori. Il consigliere comunale Filippo Corso di Paolo si recava a casa del proprio suocero, quando due malfattori appostati lo hanno fatto segno a due fucilate. Il Corso cadde gravemente ferito; ma ebbe ciò non ostante la forza di rialzarsi e di rincorrere gli aggressori, che riuscirono però a dileguarsi per le viuzze del rione.

370 milioni di lavori pubblici a Milano

MILANO, 19. — In seguito agli accordi tra il Sindaco e gli altri esponenti dell'amministrazione, in un convegno tenuto in Prefettura, l'on. Mussolini, come è noto, indicò la formula alla quale si doveva ispirare l'amministrazione per intensificare il ritmo dell'attività municipale: che cioè considerazioni di pareggio non dovessero eccessivamente pesare sullo sviluppo di tale attività.

In seguito a questi accordi il sen. Mangiagalli annunciò che il programma già da lui esposto al Consiglio comunale sarebbe stato ripresentato entro il marzo, inquadrato in un piano concreto di esecuzione.

Nella seduta di ieri l'ing. Radice-Fossati ha riferito esponendo i vari problemi interessanti il suo reparto e cioè la parte del programma relativa agli uffici pubblici.

Prima però di iniziare la discussione, la Giunta per solennizzare la ricorrenza delle Cinque Giornate, ha deliberato di contribuire con mezzo milione all'erigendo monumento dei caduti in guerra aumentando di 200.000 lire la somma stanziata a tale scopo.

In sostanza la Giunta ha deliberato di spendere 370 milioni per opere edilizie stradali e per il piano regolatore. Il Sindaco spera che l'attuazione di questo programma potrà non importare nuovi oneri fiscali per i cittadini.

Il Leone di Sebenico offerto a d'Annunzio per il suo onomastico

MILANO, 19 — In occasione dell'onomastico di Gabriele d'Annunzio, Gardone Riviera era ieri tutta imbandierata. Alle 10 una squadriglia di *Caproni* e di apparecchi da caccia ha eseguite evoluzioni sul Vittoriale sparando a salve e lanciando affettuosi messaggi. Dalla nave *Puglia* il Comandante ha risposto col fuoco.

Fasci di fiori e regali sono stati offerti a Gabriele d'Annunzio. Il colonnello Sani, commissario prefettizio di Zara e il legionario dalmata Umberto Donati, giunti in automobile dalla loro città, hanno consegnato a nome di Zara il *Leone di Sebenico* al Comandante.

Alla colazione intima offerta da Gabriele d'Annunzio nel *Vittoriale*, hanno partecipato anche i rappresentanti della zona aeronautica di Milano. Nel pomeriggio sulla nave *Puglia* il Comandante ha parlato brevemente salutando con una salve di cannone i martiri della « causa dalmata ». Un colpo di cannone è stato preceduto dal seguente saluto del Poeta: *Per il messaggero intemerato che mi lega al nome di Zara, il Leone di Sebenico, fuoco!*

Verso sera sul *Mas* di Buccari, il Comandante ha fatto due ore di crociera sul lago salutato lungo le rive da entusiastiche manifestazioni di folla.

Il testimoniale a discarico al processo di Chieti

CHIETI, 19. — Interessante nell'udienza di ieri, la deposizione del cav. Epifanio Pennetta, commissario capo della polizia giudiziaria di Roma.

Il commissario Pennetta

Il teste riferisce sulle prime indagini espletate dopo la scomparsa dell'on. Matteotti nei riguardi del Dumini e degli altri specialmente sulla loro frequenza alla trattoria del *Brecche*.

A domanda del Presidente afferma di essere in grado di riferire sommariamente sulle indagini eseguite intorno a ciascuno degli attuali imputati e narra come, avuta notizia dal segretario dell'on. Modigliani che l'on. Matteotti era scomparso, lì per lì non diede soverchia importanza al fatto sapendo che l'on. Matteotti soleva spesso assentarsi da Roma senza avvertire la famiglia alla quale telegrafava informandola della sua presenza in questa o in quella città.

Tuttavia furono fatte delle indagini. Più tardi da una telefonata della signora Velia Matteotti si seppe che il deputato era uscito di casa senza cappello e senza gilet. Allora il commissario Pennetta cominciò veramente a preoccuparsi e ordinò le indagini più attive anche nelle campagne.

All' « Hotel Dragoni » — continua il cav. Pennetta — dove compimmo delle indagini, riuscimmo ad identificare, sotto falsi nomi, alcuni dei presenti imputati.

Farinacci. Matteotti era sorvegliato come deputato o come sovversivo?

Teste. La vigilanza c'era, ma per gli uomini politici più in vista; per gli altri, come per il caso dell'on. Matteotti c'era soltanto dopo qualche seduta burrascosa alla Camera. Si disponeva allora che un agente seguisse l'onorevole per un certo tempo. Il servizio non si poteva continuare per mancanza di personale. La casa dell'on. Matteotti era però sorvegliata. Il comm. Bertini, allora Questore di Roma, quando fece il fonogramma al Commissariato Flaminio, riteneva che vi fosse un servizio di pedinamento, ma il Commissario di Flaminio equivocò perchè tale sorveglianza non c'era.

P. M. Come si impartivano gli ordini per la vigilanza dei Deputati sovversivi?

Teste. La vigilanza, quando era fatta dal Commissariato nel quale si trovava l'abitazione del Deputato, era disimpegnata da agenti mandati in rinforzo al Commissariato stesso dalla Centrale.

Lo chauffeur del garage "Trevi"

Licenziato il cav. Pennetta, viene chiamato *Mariano Vincenzo*, « chauffeur » del garage « Trevi ».

Egli dice che il sabato 7 giugno ebbe ordine, dal proprietario del *garage*, di preparare l'automobile *Lancia* chiusa, per l'avv. Filippelli. La macchina fu portata via subito, e la notte del 10 non rientrò in « garage ». La mattina dopo, la macchina fece ritorno con due uomini a bordo, i quali si rifornirono di benzina. La macchina era in ottime condizioni. Aveva nel serbatoio circa 90 litri di benzina, ed egli notò che anche la tappezzeria interna era in ottimo stato.

Aldo Putato

L'udienza pomeridiana si inizia con la deposizione di Aldo Putato, uno degli imputati prosciolti per insufficienza di prove.

Il Presidente ricorda al Putato la sua deposizione del 23 luglio 1925 circa un telegramma che egli stesso, Putato, spedì in data 8 giugno, a firma Gino D'Ambrosi, al Volpi, chiamandolo a Roma insieme al Panzeri. Nell'interrogatorio, il Putato affermò che l'invio del telegramma gli era stato ordinato dal Dumini, il quale gli aveva anche dato il danaro per la tassa di urgenza.

Il teste conferma, ed aggiunge che vide poi a Roma il Volpi che gli disse di essere venuto per trattare una concessione di un terreno in Libia per conto dell'« Associazione Arditi di guerra », ma che gli premeva di ritornare a Milano, anche perchè aveva di recente ricevuto alcuni mandati di comparizione per l'aggressione Forni e per altre faccende, e anche perchè intendeva ritirarsi da ogni altra attività che non fosse rivolta esclusivamente agli interessi della propria famiglia.

Presidente: In un interrogatorio diceste che al ritorno dalla Città-Giardino Aniene, dove avevate condotto l'automobile del rapimento, rimaneste solo con il Panzeri, e che questi vi disse di aver saputo dal Poveromo che era stato preso Matteotti, che era stato ucciso e sotterrato.

Teste: No, io dissi soltanto che era morto.

Presidente: Voi diceste che era stato ucciso.

Teste: Ma la mia dichiarazione fu smentita dalla mia lettera successiva al magistrato istruttore.

A questo punto, il Poveromo si alza e vuole parlare. Gli avvocati Danesi e De Cicco lo esortano a star quieto, dicendogli: « Siamo qui per difenderti ». Dumini rivolto al Poveromo, dice: « Taci, taci », e Poveromo, scattando: « Ma io voglio difendermi ».

Il teste, continuando, dice che, d'altronde, quella dichiarazione fu il risultato di lunghi, snervanti interrogatorii cui era sottoposto dall'autorità giudiziaria.

Presidente: Non risulta veramente che i vostri interrogatorii fossero lunghi. Quelli di Dumini veramente furono lunghi.

Dumini: Ma io ho protestato anche per Putato.

P. M.: Il Presidente è molto paziente con gli imputati. Io non voglio dolermene, ma, per quel che riguarda il Putato, sarà bene riferirci al suo memoriale nel quale scrisse che il « delitto » gli parve più grave quando seppe che il cadavere fu denudato. Egli allora parlò di delitto, ed il memoriale non fu oggetto di alcuna pressione.

Presidente al teste — Quando rendeste l'interrogatorio, in che stato d'animo vi trovavate?

Teste: Confermo che io mi trovavo in uno stato d'animo molto depresso sia per il rigore della segregazione che per i lunghi interrogatorii ed anche perchè mi si facevano gravi accuse, cosicchè io non potevo allora dare alle parole il loro giusto valore.

Farinacci: E che cosa vi dicevano i magistrati?

Il Presidente ricorda agli avvocati le difficoltà in cui si dibatteva l'autorità giudiziaria in quel primo tempo in cui non era stato neppure ritrovato il cadavere dell'on. Matteotti.

P. M.: Il Putato ieri fu debole di fronte ai magistrati; oggi è debole di fronte ai giudici. Rinunzia poi alla lettura del memoriale di Putato.

Presidente: Nessuna domanda più. Andate, e Dio vi accompagni.

Volpini, Giunchedi, Baino e Mazzoli

E' poi la volta di *Volpini Cesare*, appuntato dei carabinieri, che riferisce di aver udito un colloquio fra certo De Cesaris, cameriere di *Brecche* suo compaesano, con la moglie di lui, colloquio nel quale il De Cesaris diceva di aver sentito dire dal Dumini e compagni molte volte: « Se Matteotti non la smette, gli faremo la pelle, gli romperemo la testa »; e di *Mariano Giuseppe*, vice brigadiere dei carabinieri che riferisce come il Giunchedi Valeriano, confidente della Questura, riuscisse a guadagnarsi la fiducia del Volpi e quello che dal Volpi seppe; dello stesso *Giunchedi Valeriano*, del quale si legge la deposizione resa in periodo istruttorio; di *Francesco Baino*, agente di custodia di « Regina Coeli », che riferisce come un giorno l'avv. Filippelli gli confidò che fu il Dumini ad uccidere l'on. Matteotti; e di *Mazzoli Averardo*, imputato dapprima e poi prosciolto dalla sezione d'accusa. Il Mazzoli dice che era impiegato a Firenze presso una Società automobilistica, fu invitato a Roma dai suoi superiori; dietro ordine del Dumini, il 22 maggio e ne ripartì l'8 giugno.

Il verdetto per il 26?

Con *Nardi Publio*, impiegato alla Fabbrica d'Armi, si esaurisce il testimoniale d'accusa e l'udienza è tolta.

Il Presidente ha così fissato l'ordine del dibattimento e della discussione: domani si discuteranno i testimoni a discarico; sabato vi sarà l'esame della generica; martedì si inizierà l'udienza alle una del pomeriggio, e parlerà il P. M. comm. Salucci; mercoledì, giovedì e venerdì parleranno gli avvocati; venerdì sera avremo il verdetto.

L'udienza di oggi

CHIETI, 19 — Quando alle 10.30 entra il Presidente, gli imputati, i difensori ed i giurati sono al loro posto. Aperta l'udienza l'on. Farinacci rivolge al comm. Danza in occasione del suo onomastico, gli affettuosi auguri degli avvocati di difesa accompagnati dalle espressioni della più viva ammirazione. Il Presidente risponde ringraziando commosso.

L'on. Farinacci esibisce l'estratto degli atti parlamentari che riguardano l'esclamazione: « E' un fascista, è un fascista! » profferita alla Camera dall'on. Matteotti quando si parlava di un attentato subito dall'on. Grandi. Si continua poi l'esame testimoniale.

Il Gr. Uff. D'Arbesio

Comincia la sfilata dei testi a discarico degli imputati. Sale per primo sulla pedana il gr. uff. *Michele D'Arbesio*, vice Governatore di Roma, citato a difesa del Dumini. Egli che fu per 4 anni — dal 1914 al 1917 — Prefetto di Rovigo, parla dell'attività dell'on. Matteotti che considerò sempre come uno dei peggiori sovversivi della sua giurisdizione.

Aggiunge poi di un processo e relativa condanna subita dall'on. Matteotti in seguito a delle vivaci parole da lui pronunziate in una seduta del Consiglio provinciale dove si era scagliato contro la guerra e la vittoria delle armi italiane.

A domanda dell'on. *Farinacci* il teste dichiara che nel 1918 e nel 1919 sentì dire che l'on. Matteotti andava aizzando la massa dei contadini esortandoli a vendere il grano per comperare le rivoltelle.

Anche a domanda, dice che il Matteotti era temuto dai contadini che aizzava a scioperi ed a manifestazioni sovversive.

— Il gr. uff. Pelà — continua il comm. D'Arbesio — veramente benemerito del Polesine, che aiutava molto i contadini, era acremente avversato dal Partito socialista e per esso dall'on. Matteotti.

Farinacci — Che carattere, che temperamento aveva il Matteotti?

Teste — Il temperamento di un segretario di partito (*ilarità*).

Farinacci — Accetto (e rivolto al Procuratore generale): se domani colpissero me, sostenete che non vollero colpire il deputato ma il segretario di un partito...

A domanda dell'avv. Leva il teste dice che il Matteotti si diceva pronto ad andare a fomentare la rivolta nelle campagne quando il Partito socialista lo avesse ordinato. Il gr. uff. D'Arbesio è licenziato.

Il comm. Cavalieri e il Gr. Uff. Pelà

Lo segue il comm. *Umberto Cavalieri* il quale rivestì molte cariche pubbliche nella provincia di Rovigo. Fu insieme al Matteotti nella Deputazione scolastica. In quell'Ufficio il deputato socialista era calmo ma la voce pubblica lo indicava come un pericoloso sovversivo.

Viene a deporre il gr. uff. *Vittorio Pelà*, di Castel Guglielmo, in provincia di Rovigo. Egli dice che l'opera dell'on. Matteotti fu nefasta nella provincia che avvelenò del peggiore sovversivismo.

— Io, continua il teste, che avevo cominciato a dividere direttamente la terra fra i contadini, fui ostacolato dalla locale Camera del Lavoro diretta da Matteotti.

A domanda dell'on. Farinacci il teste dice che le elezioni del 1919 nella provincia di Rovigo si svolsero fra bastonate e tumulti tanto che alcuni oratori non poterono nemmeno parlare.

Il direttore di Regina Coeli

E' quindi introdotto il cav. Magri Tommaso, direttore delle carceri di Regina Coeli.

— In uno dei miei giri di ispezione, egli dice, per controllare la severissima sorveglianza intorno agli imputati del processo Matteotti, vidi il Dumini che poco prima aveva ricevuto un atto di ufficiale giudiziario nel quale si parlava del rinvenimento del cadavere. Il Dumini mi disse: « *Meno male così potranno vedere che il cadavere non ha segni di violenza* ».

I difensori ed il P. M. vorrebbero iniziare il fuoco di fila delle domande ma il Presidente non consente. Gli avvocati insistono, minacciano incidenti procedurali e finalmente si mettono d'accordo sulla domanda che il Presidente rivolgerà al teste.

Presidente — Gli imputati hanno avuto modo di comunicare fra loro?

Teste. — Bisogna dividere la sorveglianza in due periodi. Durante il primo, di assoluta segregazione cellulare, non videro alcuno; durante il secondo fu concesso loro il permesso di avere colloqui con i loro famigliari e con i difensori.

On. *Farinacci* — Se il teste se c'era un imputato, dopo i primi nove mesi, che istigava i suoi compagni di detenzione a confessare cose inesistenti?

Presidente — Non permetto la domanda.

Farinacci — Scrivevano memoriali...

Presidente — Per me non ci sono memoriali.

Farinacci — Ma i magistrati inquirenti li leggevano! Tengo però a dichiarare che i memoriali non ci fanno nè caldo nè freddo.

E il cav. Magri va via.

Il discarico del Volpi

Passiamo al discarico dell'imputato Volpi. Il rag. Claudio Armani di Milano nella sua qualità di fiduciario del Partito Fascista ebbe ai suoi ordini il Volpi ed il Malacria. Il Volpi gli dichiarò nell'aprile 1921 che aveva bisogno di andare a Roma per certe concessioni di terreni in Cirenaica a favore degli arditi.

Il tenente della Milizia Basilico Ferdinando appartenente al gruppo arditi dice che tutta la corrispondenza del Volpi sia privata che di ufficio, era aperta dal Direttorio del gruppo arditi. Ricorda che la sera dell'8 giugno, verso le dieci e mezzo di sera, al Gruppo Arditi fu portato un telegramma così concepito: « *Parti subito portando abile chauffeur* ».

Presidente — La moglie del Volpi dice che fu lei a ricevere il telegramma.

Teste — Il telegramma mi fu mostrato aperto, ma mi risulta che fu aperto dal Direttorio.

A domanda dell'avv. Danesi dice che il Volpi gli domandò notizie di Malacria ed egli rispose che il Malacria era alla *Forza e Coraggio* ad allenare le squadre.

L'avv. Danesi rinunzia al teste *Alfredo Brugnara* e viene sulla pedana il commendator *Francesco Leccisi*, capo stazione della Centrale di Milano. Egli dice che durante un incendio sviluppatosi nella stazione il Volpi prodigò tutta la sua attività riuscendo a salvare persino la cassaforte.

L'ufficiale suicida a Firenze

L'interrogatorio di Miss Schreiber

FIRENZE, 19. — Mentre continuano attivissime indagini per diradare completamente il mistero che d'altronde già non può più chiamarsi tale, circa la tragica fine del povero tenente Rizzotti, viene a conoscenza del pubblico un particolare atto a colorire di stridente contrasto il drammatico quadro del suicidio.

Risulta infatti che in casa della signora Hoffmann presso la quale come si ricorderà si svolse l'ultimo colloquio fra la signorina Schreiber ed il giovani ufficiale, proprio nel momento in cui questi impugnava la rivoltella per togliersi la vita, giungevano in folla gli invitati ad un pranzo destinato a solennizzare l'onomastico della padrona di casa.

Si può dunque immaginare non solo l'allarme che produsse il colpo fatale fra gente recatasi sul luogo con l'animo in festa, pregustando il piacere di una larga signorile riunione; ma anche l'effetto prodotto dalla eleganza dei convitati, tutti in abito da società e in ricche toelette, che quel colpo attirò intorno all'uomo caduto col petto squarciato e rantolante negli ultimi spasimi dell'agonia.

Interrogata sul modo come accadde l'epilogo sanguinoso del romanzo di cui fu protagonista, la signorina Schreiber avrebbe risposto al Commissario D'Elia di non essere in grado di fornire chiarimento alcuno, poichè non appena ella vide il Rizzotti estrarre di tasca la rivoltella perdè ogni coscienza della realtà, ed attualmente nulla ricorda con esattezza.

Preziosa tela trafugata

DELIANOVA, 19. — Notti addietro ignoti malfattori penetrati nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, asportarono, tagliando la tela rasente la cornice, il celebre quadro con l'effigie di S. Elia Profeta che si vuole dipinto verso il 1400, dai fratelli Annibale ed Agostino Caracci, della scuola napoletana. L'effigie ammirabilissima e molto venerata da questa popolazione, raffigura il Santo dormiente, col capo dolcemente appoggiato sul dorso della mano sinistra e sovrastato da un Angelo, in atto di destarlo, mentre il braccio destro pende sul fianco in completo abbandono.

Pericolosi latitanti arrestati in territorio di Girgenti

PALERMO, 19 — Continuando l'opera della polizia in territorio di Girgenti l'autorità di P. S. è riuscita ad arrestare i pericolosi latitanti Giuseppe, Salvatore e Lorenzo Ganetto, colpiti da mandato di cattura per associazione a delinquere, rapina ed altri reati. Sono stati arrestati altri due individui dei quali fino a questo momento si ignora il nome.

Banca di Firenze

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato e riserve L. 14.888.142,72

Ai termini dello Statuto Sociale i Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria nella Sede della Società, via del Proconsolo, 10, Firenze, per il giorno 27 marzo 1926 ad ore 16 col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Relazione dei Sindaci.
3) Approvazione del Bilancio 1925 ed erogazione degli utili.
4) Emolumento ai Sindaci per l'anno 1925.
5) Determinazione del numero dei Consiglieri per l'esercizio 1926.
6) Nomina di Amministratori.
7) Nomina di cinque Sindaci effettivi e due supplenti.

Occorrendo la seconda convocazione avrà luogo il giorno 3 aprile 1926 nello stesso locale ed alla stessa ora.

Per intervenire all'Assemblea occorre depositare le azioni presso le Sedi della Banca stessa in Firenze ed in Roma non oltre il giorno 22 corrente.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Dott. *Guido Chierichetti*.

Luci verdi

MONTECARLO, marzo.

Quel banchiere di Berlino che l'altro giorno si buttò giù dal treno e giacque morto sulla scarpata per aver perduto tre milioni nelle sale da giuoco di Montecarlo, non era uscito barcollante spettrale disfatto (in una di queste albe gloriose) dal Casino imponente come una cattedrale che illustri architetti hanno edificato con colonne joniche, archi moreschi e solenne magnificenza per accoglievi gli idolatri della Fortuna.

No. Il giuoco che notte e giorno, in tutti i mesi dell'anno qui funziona, le parole rituali che salgono discrete alle vôlte maestose del salone Rinascimento, della sala Schmit, della sala Carnier con le voci stanche e annoiate dei mazzieri, il giuoco della più celebrata e della più grande bisca della terra è ormai vieux-jeu.

Nel Casino non entrano più che i turisti di passaggio i quali fermano per mezz'ora la rombante automobile sotto le palme dei giardini pubblici e salgono la gradinata ed entrano nell'atrio marmoreo in gaie comitive per buttare ridendo alcuni gettoni da cento franchi sul rosso o sul nero, sul pari o sull'impari. E v'entrano e vi s'indugiano anche per interi giorni, lunghe notti i piccoli devoti dell'azzardo, i commessi viaggiatori dell'illusione, giocatori e giocatrici modesti, quasi professionali i quali posseggono un sistema infallibile per vincere che li fa andare con molta pazienza e molta discrezione alla rovina.

Coloro che a guisa del banchiere berlinese hanno alcuni milioni da perdere e per di più la vita da buttar via come una sigaretta spenta, escono dalle piccole sale dell'International Sporting Club.

Lo Sporting Club non ha, a dispetto del nome, nessuna diretta fraternità con gli sports, nessun contatto visibile con le gare variamente olimpioniche che rallegrano le giovinezze internazionali. Si chiama da se stesso e vuol sembrare un circolo sportivo, ma si potrebbe definire con facile bisticcio; un circolo vizioso.

E' un club di giuoco ove le puntate sono più forti, ove si perde, o si dovrebbe perdere, con elegante indifferenza e dove passate le ore venti non s'entra che in abito da sera. Tenuta strettamente di rigore.

Ma si esigono altre più importanti formalità. Lo Sporting non è solo un circolo vizioso ma è anche un circolo chiuso, una specie di framassoneria dei biscazzieri in cui non si penetra se non si è presentati, tutelati, assistiti da due padrini membri del club, i quali dichiarino che il loro pupillo o la loro pupilla sono sotto ogni riguardo degni di farne parte e sottoscrivono con firma autografa alcuni moduli cartacei in cui il pupillo chiede alle competenti autorità della bisca l'altissimo onore di esservi ammesso.

Il nuovo socio deve inoltre versare una congrua somma e se sono passate le ore venti ed egli si trova già in tenuta da sera: marsina se è uomo o veste ampiamente scollata e senza maniche se è donna, può ringraziare con un sorriso gli amabili segretari, varcare la difesa soglia fra le pieghe della portiera di velluto che gli aprono inchinandosi due giganteschi valletti in polpe e in guanti bianchi, e sedere finalmente al tavolo del trente et quarante.

Finalmente! Egli ha raggiunto l'apice della felicità per un giocatore di stile e può perdere con beatitudine in una notte tutta la sua fortuna.

Bisogna riconoscere che gli autorevoli signori della direzione sono nella loro materialità rapace dei sottili psicologi. Essi sanno che le difficoltà aumentano le bramosie ed hanno creato tutto questo cerimoniale per rendere più mansuete, più arrendevoli, più soavi le vittime dei loro scaltri raggiri. Così il banchiere di Berlino ch'era probabilmente nei propri uffici un intransigente e un violento, s'adattò a compiere con remissiva giocondità i gesti del loro complicato rito d'ammissione per regalare al pingue cassiere del club tre milioni di marchi oro e buttarsi il domani con tragica disperazione dallo sportello del treno.

***

Soltanto i popoli schiavi sono felici. La stolta umanità ha bisogno di sentirsi trattata duramente per abbassare il capo ossequiosa e soddisfatta. In questa bisca dove non si penetra che dimostrando con diverse acrobazie burocratiche d'esserne meritevoli e accompagnati da due padrini come per scendere sul campo dell'onore, tutti i giocatori ostentano sorrisi di compiacenza, fisionomie serene, sguardi saturi d'una inestinguibile limpidità. Qui nessuno gioca con passione con esasperazione con febbre con ira, qui nessuno perde con scatti di collera o vince con sobbalzi di gioia. Tutti quanti hanno calato sul loro quotidiano volto di malati, di stanchi, di disperati, l'impassibile maschera del miliardario d'oltre oceano che gioca per semplice divagazione e si diverte anche se la sorte gli è contraria quando vede il mazziere respingere un mucchio di gettoni rossi verso la sua bella vicina di destra che lo stordisce col profumo della sua sigaretta e con la snodata morbidezza delle sue mani.

Anche gli abiti da sera strettamente di rigore contribuiscono ad allietare le sale con quest'apparenza festosa e fastosa. Le donne si sentono più leggere nelle lucenti toilettes che le lasciano seminude, con le amplissime scollature bordate di giade vere o di perle false che scendono a scoprire la penultima vertebra della spina dorsale. E la fortuna quasi sempre avversa ne alleggerisce pure le borsette dorate.

C'è bensì, come dovunque, qualche tedesca refrattaria a qualsiasi legge d'eleganza che fa echeggiare i pavimenti sotto la ritmica pesantezza delle sue scarpe a tacchi bassi e diffonde intorno la pacata melensaggine dei suoi occhi, cerchiati d'un enorme paio d'occhiali a stanghe di tartaruga. Ma si sente tuttavia leggiadra ed elegante nella sua tunica di velluto color tabacco o color verde bottiglia, adorna intorno allo scollo d'una coroncina di ranuncoli o di papaveri.

Fu certo una di queste tedesche polpute ed insulse colei che tre sere or sono durante un improvviso interrompersi della luce elettrica sollevò nell'oscurità, corsa da risatine lievi e da susurri di commenti, parecchie indignate esclamazioni di protesta. Nessuno le rispose, nessuno si degnò di placarla spiegandole la causa di quel buio così poco in armonia con la rigorosa organizzazione del club.

L'oscurità durò venticinque secondi. Gli ultimi dieci passarono in un silenzio grave, quasi angoscioso. Poi la luce si riaccese negli alti lampadari, riscintillò con mille arcobaleni negli occhi e nei gioielli. Tutti ci guardammo con un'espressione interrogativa, mentre i valletti in costume settecentesco riaprivano le porte sui vasti corridoi. Sui tavoli ricominciarono ad allinearsi le carte del trente et quarante, *i giocatori a puntare con impassibilità sul rosso o sul nero, la voce monotona del croupier ad annunziare:* rouge gagne et couleur perd.

Ma la porta del bar s'aperse e un signore molto pallido entrò. Per una strana virtù d'automatismo tutti sollevammo il capo e l'osservammo attenti. Era vecchio, decorato della Legion d'onore e camminava a fatica, quasi barcollando. Andò ad abbandonarsi nell'angolo d'un divano e qui lo raggiunse subito un giovane lungo e smilzo che pareva suo figlio. Discorsero a bassa voce un momento con gesti vivaci, osservati di sfuggita dai nostri sguardi curiosi. Poi il vecchio uscì e il giovane si confuse tra la folla movimentata e variopinta.

***

Mezz'ora dopo tutti i giocatori dello Sporting conoscevano la misteriosa ragione di quell'improvviso oscurarsi della luce. Dramma fulmineo e mortale di cui il vecchio signore era stato l'unico spettatore profano sorseggiando per caso nel bar prima d'andarsene la sua sonnolenta infusione di camomilla.

Una signorina serba, di Belgrado, gettato sul tavolo verde l'ultimo suo danaro, aveva chiesto al barmann un wisky, lo aveva trangugiato in un sorso, s'era stretta nella morbida pelliccia e con una minuscola rivoltella s'era sparata al cuore.

Colpo che nessuno intese, tranne il vecchio signore che vide la donna cadergli ai piedi e cacciò un urlo d'orrore. Fu in quell'istante che la luce si spense e tutte le porte si chiusero sul tragico segreto di quella morte volontaria.

Il tetro racconto passò di bocca in bocca susurrato dall'uno all'altro giocatore durante i brevi intervalli fra l'una e l'altra partita. Ma nessuno abbandonò il suo posto, nessuno s'alzò con volto scuro, come ad un fosco ammonimento della saggezza. Tutti continuarono ad alimentare con gioia di creature abuliche la voracità della sfinge implacabile e ad ascoltare con un'ansia spasmodica e dissimulata, le parole monotone del croupier.

AMALIA GUGLIELMINETTI

Annuario delle Colonie italiane

Per cura dell'*Istituto Coloniale Italiano* si è pubblicato in questi giorni l'*Annuario delle Colonie Italiane per l'anno 1926*. La pubblicazione, che costituisce una pregevole novità, si propone di colmare una lacuna della nostra letteratura coloniale, fin oggi, da diverse parti, lamentata e deplorata, qual'è quella di un indicatore che, con rigore di ricerche e con precisione di dati, esponga brevemente le condizioni gli ordinamenti, ecc. dei nostri possedimenti coloniali per informare gli uffici pubblici, le banche, le ditte commerciali ed in generale tutti coloro che, per ragioni di studio, di affari, ecc. hanno bisogno di notizie sicure sulle nostre colonie.

Il fine propostosi è stato pienamente ed egregiamente raggiunto.

Nel volume, infatti, oltre le notizie relative all'Amministrazione centrale, Enti vari, Società, giornali e riviste coloniali, si contengono, per ogni colonia, i dati più esatti, ordinati e recenti sugli avvenimenti storici, sui confini, orografia, clima e pioggie, sulle popolazioni, religioni, lingue scritte e parlate, missioni, ecc., sugli ordinamenti amministrativi, giudiziari, scolastici, militari, ecc. sulle finanze, sanità pubblica, dogane, con tutte le relative tariffe, circolari, ecc. sul commercio, sia di importazione che d'esportazione e carovaniero, sulle monete, banche, linee di navigazione, porti, fari e fanali, ferrovie, strade, industrie, saline, agricoltura, regime delle concessioni fondiarie, edilizie, servizi postali, ecc. In una parola il volume espone, nel modo più chiaro ed esatto, lo stato attuale dei nostri possedimenti coloniali e per ciascuno di essi, compreso l'Oltregiuba, fornisce le notizie più varie, tutte documentate con i più recenti dati statistici, disposizioni, ecc. di guisa che chiunque, cultore di studi coloniali, ufficiale od impiegato destinato nelle nostre colonie o privato che debba svolgervi una qualsiasi attività economica o professionale, può, consultandolo, avere a colpo, senza fatica alcuna, esatta conoscenza di qualsiasi argomento che lo interessi.

Se alla precisione con cui i dati sono stati raccolti, all'esposizione chiara e precisa, che in ogni capitolo accompagnato anche da una breve bibliografia, è stata fatta delle condizioni politiche, economiche, culturali, ecc. dei nostri possedimenti, si aggiunge la veste tipograficamente così nitida e simpatica, del volume, di più che 500 pagine, ornato anche di alcune cartine a colori, completamente aggiornate per le annessioni avvenute in forza di recenti trattati di Londra e del Cairo, bisogna riconoscere che la pubblicazione costituisce la più bella ed utile illustrazione delle nostre colonie e ch'essa fa veramente onore all'Istituto Coloniale Italiano che nell'attuale fervido risveglio coloniale spiega una attivissima opera di propaganda intesa a valorizzare i nostri possedimenti africani.

Il volume, che contiene tra l'altro un elenco dettagliato di tutte le ditte, Società, imprese commerciali, agricoltori, professionisti, ecc. delle nostre colonie costituisce poi un efficace strumento di propaganda economica ed un mezzo di collegamento diretto tra produttori italiani e consumatori coloniali o viceversa. Anche sotto tale aspetto, dunque, oltre che per i suoi intrinseci pregi, l'*Annuario* merita la miglior fortuna sia per questa edizione che per quelle che verranno negli anni successivi, nella prosecuzione che l'Istituto Coloniale farà di così utile e riuscita iniziativa.

Annuario delle Colonie Italiane — 1926 — edito a cura dell'*Istituto Coloniale Italiano* — Lire 20.

La Giuria di accettazione
della XV Esposizione di Venezia

VENEZIA, 19. — Per il giorno 24 marzo prossimo è convocata a Venezia nella sede dell'Esposizione Internazionale d'Arte, la Giuria di accettazione che deve giudicare le opere, inviate liberamente dagli artisti non invitati per essere esposte alla XV Biennale veneziana.

La Giuria è composta del pittore Ferruccio Ferrazzi e dello scultore Leonardo Bistolfi, eletti dagli artisti concorrenti, dei pittori Ubaldo Oppi, Adolfo De Carolis e Henri Matisse, e degli scultori Libero Andreotti e Joseph Bernard, nominati dal Consiglio Direttivo dell'Esposizione.

La Società degli Autori a Roma
Dichiarazioni del senatore Morello

MILANO, 19. — La deliberazione di trasferire la Società degli Autori da Milano a Roma presa giovedì 11 scorso alla capitale durante una seduta della commissione di studio, su proposta del sen. Vincenzo Morello, commissario straordinario dell'associazione e per esplicito desiderio del Primo Ministro, comincia ad attuarsi.

E' giunto a Milano Vincenzo Morello, e già alcuni colloqui sono avvenuti tra lui e il direttore generale Alessandro Varaldo, per esaminare le modalità del vasto e complesso trasferimento che dovrebbe iniziarsi nel maggio ed essere compiuto per l'autunno.

La Società degli Autori ha assunto negli ultimi dieci anni uno sviluppo vasto cui si è aggiunto il controllo dei piccoli diritti, la bollatura dei libri, e nel 1922 anche tutta la amministrazione del diritto erariale.

Inoltre essa possiede due archivii abbondanti, che costituiscono una vera e propria biblioteca. Tutto questo se ne va. Se ne andrà anche il museo Rasi della sorte del quale si preoccupava ieri l'altro Sabatino Lopez?

Abbiamo chiesto al sen. Vincenzo Morello — scrive il *Corriere della Sera* — di illustrarci le ragioni del provvedimento che separerà la Società degli Autori da Milano, città dove si svolgono gli affari teatrali d'Italia, sede delle case editrici librarie e musicali, sede degli autori più rappresentati.

Il sen. Morello ci ha cortesemente dichiarato: «Considerate le relazioni che per il diritto erariale esistono tra la Società degli Autori, e il Ministero delle Finanze e quello dell'Economia, è necessario che la Società venga a vivere più vicino a questi ministeri. Inoltre è desiderio del Presidente di trasportare pian piano alla capitale tutti gli istituti di carattere intellettuale e nazionale perchè facciano a Roma nel centro della nazione corona all'Accademia d'Italia».

Due sono dunque i motivi principali: uno d'ordine nazionale e morale; l'altro di opportunità amministrativa.

— L'idea è nuova e buona e generosa — continua il senatore Morello — ma evidentemente sono parecchie le difficoltà che si opporranno ad una sua rapida attuazione; ed io sono venuto a Milano per studiare i modi più opportuni e meno onerosi di trasferire a Roma la sede della Società. Bisogna cioè impedire che questo trasferimento sconvolga all'improvviso l'attività vasta e complessa della società, oggi mirabilmente organizzata.

Il senatore Morello non si nasconde i gravi quesiti che man mano si presenteranno a lui e ai suoi collaboratori per porre in atto la volontà del Primo Ministro ed è certo che con l'esperienza che egli ha di Milano e della sua vita intellettuale, non se li nasconda nemmeno l'on. Mussolini.

Il Commissario straordinario viene così ad enumerarci i principali di questi problemi. E cioè:

«1.) Il fatto materiale — ci dice — del trasloco di una azienda tanto ampia e complicata; 2.) la liquidazione di quegli impiegati che non possono o non vogliono seguire la società nella nuova sede, e dei quali nel limite del giusto e del possibile io intendo tutelare gli interessi; 3.) la ricerca del palazzo o della casa in Roma adatta ad accogliere i tanti uffici della nostra società; 4.) l'addestramento di nuovi impiegati che si dovranno assumere a Roma in sostituzione di quelli che non ci seguiranno; 5.) infine, per l'art. 3 della legge Rocco sui sindacati, bisogna cominciare a riordinare la società, la quale, secondo le disposizioni di questa legge Rocco, deve dividere i soci in tanti sindacati secondo la loro speciale e preminente professione.

Stiamo ora studiando in che modo possano avvenire queste trasformazioni e questo riordinamento e quali effetti potranno derivarne alla Società degli Autori. Ad ogni modo è da notarsi che la Corporazione nazionale del teatro ha già trasferito a Roma la sua sede».

Il sen. Morello si tratterrà a Milano parecchi giorni.

Una "sacra rappresentazione,, al Teatro di Torino
"Abramo e Isacco,, di Feo Belcari - La musica di Pizzetti - La messinscena di Gigi Chessa - L'esecuzione e il successo

TORINO, 19, mattina.

Quando, iersera, il sipario morbido del Teatro di Torino si dischiuse sulla scena irrorata di luci fresche e intrisa da un indefinibile candore d'ingenuità e di santità, e l'angelo bello son venne ad annunciare la storia «santa e giusta» di Feo Belcari, e ad esortare il pubblico di rimaner «devoto e con buon desiderio» — parve che Giotto avesse sciorinato dinanzi alla folla novecentesca degli *smokings* e dei *décolletés* l'anima buona de' suoi colori e lo spirito fresco della sua innamorata ingenuità.

Assistere a questo spettacolo quattrocentesco che ci riporta alle rappresentazioni sacre, alle «feste», ai «misteri» religiosi che segnarono l'alba del teatro italiano, e non avere davanti allo spirito e ad ausilio dell'imaginazione le tele e le pale sacre del tempo, i trittici dalle intelaiature gotiche e dalle luci infinite come la fede, tutto il popolo stilizzato e rappresentativo di santi e di madonne espresso con stupenda armonia d'amore dai precursori del Rinascimento, è come leggere fra le pagine magnifiche di un libro scritto in una lingua sconosciuta.

Questa rappresentazione sacra è, in verità, quasi la trasformazione scenica di un affresco di Giotto. I personaggi che agiscono nella lauda dello scrivano del Monte d'Oro di Firenze, son così limpidi e fermi, così sublimati dalla fede, e tanto trasfusi nella devozione, che nulla è più umano in loro, la vita e la morte son stazioni del comandamento di Dio, carne e nervi sono attributo della volontà divina, non vile possesso degli uomini. La volontà vera, possente fino al miracolo, sovrana come una vetta, multiforme e capace di tutto vedere e d'ogni vicenda correggere, è una sola, quella di Dio, dalla quale ogni cosa discende. Gli uomini non agiscono se non incarnando quella volontà: il sacrificio è gioia quand'è consumato nella luce del Signore; la verità eterna dell'Essere supremo distribuisce senza fatica un balsamo e una beatitudine a tutti i cuori.

Gli uomini, dunque, sono stilizzati, quasi assorti, in questa devozione sconfinata ed ammirata: i gesti, i tratti delle persone, i lineamenti del viso, i drappeggi delle vesti non hanno disciplina che non sia quella che tutto concilia in questa sublime smaterializzazione di ogni cosa nella luce della divinità. Allora l'arte rivela a Giotto le qualità dei colori vegetali che rappresentino, senza disegno e senza architettura, la luce, più che il colore, della divinità e della beatitudine; allora l'ottava rima della narrativa popolare esce dalla liturgia, per esprimere alla buona, in una semplicità tutta candore, la Festa d'Abramo e d'Isacco, attraverso la penna onesta e bonacciona di Feo Belcari.

***

La vicenda biblica del patriarca e del suo figliolo condotto a morte è arcinota. L'angelo, che bandisce la rappresentazione con parlata schietta, ricorda la Santa Bibbia, indugiandosi sulla crudezza delle prove che il Signore impose all'obbedienza del vecchio. Il Belcari non s'allontana dalle parole millenarie.

La scena, dovuta al pittore Gigi Chessa, è tenue e sorridente come una mattina di primavera. Un angelo ordina ad Abramo l'immolazione d'Isacco. In ginocchio il padre accetta il comandamento, pur muovendo meraviglie sulla crudele fine del figlio. Ma la protesta è semplice, piana, piena di grazia, materiata di speranza. E il patriarca s'avvia per la montagna, con l'asino, le fascine ed un coltello. Isacco, ignaro di sua sorte, lo segue con i famigli lieti per il sacrifizio imminente che propizierà le sorti della casata. Nella casa deserta Sara, la madre, cerca invano lo sposo e il figlio, che sulla montagna innalzano l'altare dall'alto del quale Abramo annunzia al figliolo che l'ora è giunta d'inchinarsi al volere di Dio. Isacco si piega come fiore fustigato dal vento: un pensiero alla madre lontana, un singhiozzo alla vita bella, un lamento — ma delicato, sottile, senza rancore — verso l'iniqua sorte, un gran sospiro, una preghiera, un addio; Bacia al padre le mani che l'uccideranno. Abramo brandisce un coltellaccio sulla ignuda tenera carne del figlio, ma un angelo accorre, trattiene il patriarca, e gli annunzia che la gran prova è compiuta. Il padre e il figlio scenderanno a valle giubilando ed elevando inni al Signore fra il tripudio della loro gente, la madre conoscerà il miracolo, una gran lode al Signore s'innalza fervida da tutti i cuori, la festa sacra, con danze, canti e suoni si conclude in un'apoteosi di luce, simbolo della gloria perfetta di Dio...

***

Ildebrando Pizzetti ha composto per la lauda un commento musicale suggestivo, ma che non assume l'importanza d'un'opera vera e propria. Poichè i personaggi seguono l'azione scenica recitando, l'orchestra ha il solo compito di seguire con parchi commenti i recitativi, e di svolgere con pienezza di armonia soltanto il Coro e le parti dei due angeli che rappresentano Dio sulla scena.

Le «musiche», che constano di a soli, di strumentale e di cori, sono state composte dal Pizzetti nel 1917.

***

La sala del teatro era affollata dal consueto pubblico elegantissimo, parecchi critici rappresentavano i maggiori giornali italiani.

La rappresentazione del Belcari interrotta solo dalle brevissime pause delle sue tre rappresentazioni comiche, è durata poco più di un'ora. Apprezzato lo scenario della prima e della terza parte che in piena luce è di effetto vivace e attraente. Quando l'azione scenica si chiude dopo il brillante finale con la «licenza» cantata dall'Angelo e con le voci del coro, l'uditorio si abbandona a esprimere il suo compiacimento con vivi applausi che si rinnovano per cinque o sei volte insistenti agli interpreti attori e cantanti, al maestro Pizzetti, al maestro Rostagno direttore del coro, al maestro Caludo e a quanti parteciparono alla preparazione dello spettacolo.

Prima della sacra rappresentazione furono eseguiti, sotto la direzione del maestro Pizzetti, i tre preludi sinfonici per orchestra per l'*Edipo Re* di Sofocle, e la «Trenodia per l'Ippolito morto» del terz'atto della *Fedra*.

MICHELE INTAGLIETTA

CENTENARIO FRANCESCANO

Per un dramma su San Francesco d'Assisi
Esito del Concorso Nazionale

Il 17 marzo 1926 in un'aula del Collegio Nazareno si è riunita sotto la presidenza del prof. Pietrobono P. Luigi la Commissione giudicatrice del Concorso drammatico nazionale su San Francesco di Assisi, indetto dalla Rivista di Cultura e Propaganda Francescana «Voce Serafica» con bando del 18 aprile 1925.

Dei 25 lavori presentati la Commissione ha ritenuti degni di qualche lode soltanto cinque di essi, e precisamente quelli contrassegnati dai seguenti motti: Deo gratias; Fiat voluntas Dei; Praeco sum magni Regis; Pro Christo; Vivere ardendo e non sentirne il male.

E tra questi i voti maggiori li hanno conseguiti i due primi, quantunque neppur essi siano stati giudicati meritevoli del premio, a tenore dell'art. 8 del bando.

Nondimeno la Commissione ha deliberato di assegnare al primo di essi (Deo gratias) la medaglia d'oro, al secondo (Fiat voluntas Dei) quella di argento, l'una e l'altra offerta dell'Unione Giovanile Francescana «Contardo Ferrini».

Qualora i due premiati facciano pervenire alla Direzione della Rivista (Borgo S. Spirito, N. 29-A, Roma, 13) il loro consenso, le rispettive buste saranno aperte, i nomi pubblicati e consegnate le medaglie.

TROVAROBATO

Roma e il teatro di prosa

Sarebbe interessante studiare a che mai si riduca, in certi periodi anche invernali come quello che attraversiamo, la stagione di prosa in Roma. Ma ci vorrebbe un po' più di spazio. Qui, per oggi, contentiamoci di notare che dopo aver veduto, nella così detta stagione di carnevale, quattro compagnie di prosa condotte da quattro artisti ritenuti di prim'ordine — quattro stelle di prima grandezza: la Melato all'*Argentina*, la Pàvlova al *Quirino*, la Galli al *Valle* e Musco al *Nazionale* — con relativa pioggia di novità e di «esumazioni», adesso Roma ha il *Nazionale* chiuso, l'operetta al *Quirino*, un artista *sui generis* come Viviani al *Valle*, e la volenterosa compagnia di Febo Mari in quel comunale teatro *Argentina* che, se non ricordiamo male, vien concesso *gratis* dal Municipio all'*Ars Italica* per lo svolgimento di un solenne ed austero programma d'arte.

Tutto questo nella città che, oltre ad essere capitale d'Italia, è stata indubbiamente fra tutte le italiane quella che dalla *Casa di Goldoni* di Novelli alla *Stabile* di Boutet e di Pierantoni, dall'*Ars italica* come l'aveva concepita Chiarelli al *Teatro degl'Italiani* di Lucio d'Ambra, dagl'*Indipendenti* di Bragaglia al *Teatro d'arte* di Pirandello, ha bene o male ma più tenacemente d'ogni altra perseguito il sogno, oh quanto vano, di costituirsi un teatro drammatico con criteri d'arte.

Intanto, si annuncia che i due famosi milioni stanziati (dal noto Decreto-legge sui diritti d'autore) a favore di tutte le arti *ma pagati esclusivamente dal teatro*, saranno dati in amministrazione all'Accademia d'Italia; la quale, risiedendo nella capitale, vogliamo sperare che cominci dal pensare al Teatro drammatico della capitale.

Si annuncia altresì che è ormai prossima la promessa ma sempre differita trasformazione della Regia Scuola di Recitazione «Eleonora Duse» presso l'Accademia di Santa Cecilia, in un degno Conservatorio drammatico: il quale grazie alle cure dei suoi insegnanti, del Direttore generale delle Belle Arti, e della Commissione Artistica presieduta dal conte di San Martino e composta di Vincenzo Morello, Fausto M. Martini, F. S. Fedele e Franco Liberati commissario delegato, sta per aprire il suo teatrino, deliziosa saletta secentesca riattata da Vittorio Grassi, in via Vittoria presso l'Accademia.

Infine oggi si annuncia pure il trasferimento, voluto da Benito Mussolini, della Società degli Autori qui in Roma; e si ricorda che questa Società degli Autori, possiede, tra l'altro, chiusa nelle casse da cinque anni, la famosa raccolta teatrale del compianto Luigi Rasi, la quale potrebbe divenire il magnifico nucleo d'un Museo Nazionale del Teatro Drammatico. Museo che, se si costituirà, fu già istituito erede *in fieri* di cimeli lasciati da attori insigni: Ernesto Rossi, ed altri. E si può aggiungere di sfuggita che della raccolta Rasi fa parte una preziosa biblioteca; la quale potrebb' essere completata con *le varie migliaia di volumi* delle raccolte Boutet, Ruffo e Pagliara, le quali da molti altri anni (quella del Boutet, dal 1915) dormono, assolutamente ignorate, sotto la polvere d'uno stanzino di palazzo Venezia!

C'è qualcuno, al Comune, o alla Direzione generale Belle Arti, che voglia ricordarsi di tutto questo? Che intenda pensare con un *minimum* di buona volontà al modo di coordinare tutti questi poveri problemi? Che *si* senta ancora tanta fede da riprenderne in qualche modo lo studio, e trarne una conclusione? Se c'è, noi abbiamo scritto queste righe con una sola speranza: ch'esse gli cadano sott'occhio.

Giannino e i morti

Giannino Antona-Traversi, che, come ognuno sa, fu tra i più agevoli e tipici rappresentatori ironici della vita italiana elegante negli ultimi decenni dell'anteguerra, ha, con la guerra, subito una delle crisi più rispettabili, ma anche più curiose: s'è scordato delle scene comiche, e s'è messo a curare, con un amore che dura ormai da sette anni, i... cimiteri dei Caduti.

Leggiamo in un suo articoletto apparso nella *Rivista della Venezia Tridentina*:

> Fui anch'io soldato tra soldati, sulla terra rossigna e ferrigna del Carso, e nel fango del Piave, tra il rombo e la fiamma.
>
> Può sembrare strano, invece, come a molti è sembrato, che venuta la pace, e tornati presso che tutti alle lor case e alle opere di prima, io abbia sollecitato l'onore di rimanere sotto le armi.
>
> Lo confesso schiettamente: dopo la grande tragedia vissuta, mi sarebbe stato impossibile ritornare di un subito alle piccole commedie immaginate di un tempo; dopo essere stato immerso fra gli orrori della guerra, dopo aver conosciuto il dolore umano e sentita l'umana pietà, io non avrei più saputo ridere e far ridere.
>
> Già troppo era allegra la gente, uscita appena dall'incubo della strage. Dietro al corteo dei Morti, senza intervallo, erano incominciate le danze dei vivi; lo scricchiolio degli scheletri era soffocato dal suono dei violini in note di tango; e la lascivia si contorceva molleggiando dietro l'arcalismo. I vivi, insoddisfatti del bottino, e, accusavano gli uni con gli altri; i vivi si beffavano della vittoria, sconoscendola; i vivi se la spassavano, ironici e incuranti.
>
> Ma i Morti, i nostri Morti, erano là sui campi di battaglia, nella terra nell'aria, coi loro volti cerei, ad aspettare, a volere che del loro sacrificio noi ci ricordassimo. E io ho preferito rimanere tra i Morti, che soli, per un cuore di soldato italiano, terribilmente vivevano!

E' vero: c'è stato, dopo la guerra, un periodo in cui purtroppo i soli viventi — soli, o quasi — sono stati quei Morti. Ma oggi non più. L'Italia vive. Noi non presumiamo di dar consigli a uno scrittore: ogni artista fa quel che sente, e quando si sente di farlo. Ma forse è esagerato che Giannino Antona-Traversi, pur nella sua nuova e pietosa e sacra bisogna, non voglia concedere uno sguardo anche ai vivi.

Dina Galli si ritira?

Oggi un telegramma da Firenze ci conferma la voce, già raccolta a Milano, che Dina Galli, mancatole il fido Guasti, penserebbe a ritirarsi dalle scene. Ma la voce non è confermata a Roma. Anzi si fa il nome di qualche attore comico, anche di prim'ordine, che potrebbe a suo tempo unirsi alla singolarissima attrice, e provarsi a comporre con lei, come dire?, un quadro nuovo.

Per esempio: Armando Falconi.

I servi di scena

Una mostra di libri antichi
nella Galleria "De Cristoforis,, a Milano

MILANO, 19. — Si è inaugurata nella «Galleria De Cristofori», sotto gli auspici di Ulrico Hoepli, una interessante mostra dei libri del secolo XII, XIII e IX nonchè di esemplari unici di libri antichi.

TEATRI E CONCERTI

"Parole sulla sabbia,, di A. Canilli all'Argentina

Se è vero quel che si dice, e cioè che le due novità rappresentate da Febo Mari l'altro ieri e ieri e quella ch'egli rappresenterà stasera, siano rispettivamente i tre primi premi di un concorso, c'è da rimaner preoccupati. L'altro ieri era il lavoro di Giancapo, così come lo giudicò ieri il nostro critico. Ieri sera quello del Canilli, sensibilmente inferiore. Che cosa il cielo ci riserva per stasera? Numi, pietà.

L'argomento di *Parole sulla sabbia* è, alla ingrosso, il seguente: un marito ingannato, per salvare dal disonore i suoi bambini e più per salvare se stesso, che nonostante tutto è pazzamente innamorato della traditrice consorte, costei perdona e riammette presso di sè. Ma il passato non si distrugge. La sua gelosia morbosamente rievoca la donna fra le braccia dell'amico traditore. E tale una vita, per ciò, egli infligge alla moglie che questa, alla fine, preferisce rinunciare a quel perdono, fatto solo di parole, e andarsene.

La necessità di tutto ciò non è evidente nel lavoro, il quale rimane la sceneggiatura, non sempre ottima, di un fatto, disgraziato quanto si vuole, diguazzando quasi sempre nel patetico lacrimeggiante, ma solo fatto. Nè a cambiarne la struttura valsero gli sforzi di Febo Mari e della Chiantoni. Il pubblico chiaramente fece capire di non interessarsi troppo alla cosa, talvolta esprimendosi con adeguati fischi.

Stasera, come s'è detto, darà un'altra novità: *Navi che tornano* di Marchini.

Vice.

Gli spettacoli di Viviani

Deficienza di spazio ci vieta di parlare oggi, come vorremmo, dell'arte di Raffaele Viviani, nell'occasione della sua beneficiata, che ebbe luogo ieri al *Valle* con successo stragrande. Ma ci ripromettiamo di farlo diffusamente domani, anche perchè egli annunzia per questa sera un'altra sua novità: *Napoli in frack*, 3 atti e 8 quadri, con speciale messinscena.

Concerto Molinari all' "Augusteo,,

L'illustre direttore artistico dell'Augusteo, reduce da pochi giorni da Praga dove, come dicemmo, ha diretto con il più trionfale successo lo *Stabat Mater* di Dvorak e la *Messa da Requiem* di Berlioz, ha subito iniziato con infaticabile lena le prove del grande concerto orchestrale che avrà luogo domenica 21 corrente all'Augusteo. Figura nel programma un'assoluta novità: il *Poema del mare*, di Daniele Amfitheatrof, il giovane e apprezzato compositore, russo di nascita, ma naturalizzato italiano, diplomatosi due anni fa al Liceo musicale di Santa Cecilia. Si tratta del lavoro prescelto dalla Commissione di lettura, istituita presso l'Accademia di Santa Cecilia, per l'esecuzione all'Augusteo nella presente stagione.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Proseguono, con vivo successo le repliche della *Walkiria* e della *Gioconda*.

La grandiosa opera wagneriana verrà replicata domani, sabato, alle 20,30.

Intanto, stasera, rappresentazione a prezzi popolari dell'*Iris* di Mascagni, con la Scacciati, il Merli ed altri egregi artisti, sotto la bella direzione del maestro Vitale. Domenica, spettacolo diurno con la *Gioconda*. Nell'entrante settimana la *Kovantchina* di Moussorgsky.

CRONACA DI ROMA

Per la tomba di Bartolomeo Pinelli
"Er pittore de' Trestevere,,

Pinelli ha riprodotto se stesso in questa stampa: egli è l'uomo che ha presso di se il cane e si sforza di dividere le contendenti

Nel 1845, Oreste Raggi, visitata la Chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio, dove nel 1835 era stato sepolto Bartolomeo Pinelli, scriveva: «Ora dopo dieci anni quelle ceneri si rimangono tuttavia senza di un monumento e voglia il Cielo che anche per lungo tempo non le veggiamo così inonorate».

Si approssima il centenario della morte del grande incisore, e la sua tomba rimane ancora oscura ed ignorata.

Giorni or sono interrogai il rettore della chiesa, e nulla mi seppe dire sulla dislocazione della tomba. «Pinelli, sì, è un nome che ho inteso fare. Ogni tanto qualcuno me ne chiede notizia. Guardi un poco le pietre tombali sul pavimento. Ma credo che non troverà nulla».

Cercai invano. Nulla mi seppero dire le lapidi consunte dal passar dei devoti.

È morto "er sor Meo,,

Eppure fu intenzione dei suoi contemporanei di eternarne la memoria nella bella Chiesa di Trevi; furono raccolti anche dei fondi; ma, attenuata con l'andar del tempo la viva, profonda impressione che suscitò la notizia della morte del popolare ed originale artista, non se ne parlò più e, come deplorava il Raggi, che di Pinelli fu il primo biografo, le sue ceneri rimasero e rimangono ancora inonorate.

Morì il primo d'aprile 1835. Subito Belli ne dette notizia:

Sì, quello che portava li capelli
giù p'er grugno e la mosca ar barbozzale,
er pittor de Trestevere, Pinelli,
è crepato pe' causa d'un bucale.

Deliziosa quartina, nella quale il poeta romanesco che riconosceva nell'artista romanesco il più geniale ed efficace collaboratore per la sua opera grandiosa, rende il tipo originale di Bartolomeo Pinelli, dai lunghi capelli, dalla caratteristica *mosca*, aggirantesi per le straduzze di Trastevere con la sua enorme bombe con i suoi due feroci mastini, appoggiato al fantastico bastone.

Morì poverissimo nel suo studio presso via del Lavoratore, presso l'osteria del Gabbione dove era solito passare molte ore del giorno, gustando abbondantemente il vino.

Ch'aveva da lassà? pe' fa bisboccia
ner gabbionaccio de padron Tarrone
è morto co' tre pavoli in saccoccia.

«Egli aveva coi suoi sudori — scrive un altro biografo, Carlo Falconieri — guadagnato più che centomila scudi, e per sua prodigalità tanti ne aveva sciupati, cosicchè chiusi gli occhi, tutto il suo avere non superava sedici o diciotto baiocchi».

Il suo corpo fu imbalsamato e rimase esposto nello studio per quattro giorni, visitato da gente di ogni classe. «Colà lo ritrovavano nell'umile suo studio ove tante opere famose aveva concepite e prodotte, non in serico letto, non circondato da ricche e dorate suppellettili, in quella povera stanza le cui pareti altro ornamento non avevano che alquanti oggetti d'arte, con un teschio sur una mensola e sopra il motto: *Tutto finisce*, la quale sentenza spesso ripeteva anche nell'ultima carta delle sue opere».

Enorme fu il concorso di popolo e di artisti alle sue esequie, eseguite a spesa degli studenti di San Luca.

Immaginarsi quella sera del 4 aprile 1835 nelle strette vie del rione Trevi, quella teoria di frati e di *fratelloni della Morte*, salmodianti, e poi la bara portata a spalle dai giovani alunni della Pontificia Accademia di San Luca, ed intorno altri artisti — i più illustri del tempo — alcuni con torcie, altri con rami di cipresso divelti da un albero che ornava il giardinetto presso lo studio dell'artista. Soldati armati fiancheggiavano il corteo, che passava fra l'ammirazione ed il compianto del popolo accorso dalle parti più remote della città.

Passava fra il popolo di Roma — per l'ultima volta — il suo più geniale illustratore, il creatore di Meo Patacca, l'originale divulgatore delle più tipiche scene romane, delle piccole intimità famigliari, delle poderose risse a Campo Vaccino, delle gelosie femminili, il divulgatore degli episodi della storia romana, dei caratteristici costumi dei dintorni di Roma, l'artista tipicamente romanesco, vissuto del popolo e per il popolo, sprezzante, satirico, burlesco, generoso e giocondo apprezzatore famoso dei prodotti delle vigne suburbane.

Passava *er Sor Meo* «pittore de Trestevere!».

Dove fu sepolto

Nell'Archivio Storico Capitolino negli atti di Augusto Apolloni, notaro pubblico collegiale della Curia di Campidoglio, ho trovato l'atto di ricognizione della salma di Bartolomeo Pinelli, eseguita «ai cinque di aprile 1835».

Nell'atto è ricordato che «alle ore diecinnove ed un quarto circa del giorno primo aprile 1835 passò agli eterni riposi la b. m. di Bartolomeo Pinelli incisore, pittore e scultore romano uomo di sommo ingegno e perspicacia nella sua professione per cui godeva la pubblica opinione ed era da tutti rispettato per uno dei sommi artisti».

Si attesta che «li studenti e scolari dell'Accademia di San Luca per dimostrare al defonto il loro attaccamento ed il piacere e nello stesso tempo renderle un pubblico omaggio a proprie spese e colli loro rispettive presenza vollero circondare il cadavere e quindi accompagnarlo nel giorno stesso alla propria parrocchia nella chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio a Trevi».

Vollero gli studenti che fosse eseguita la ricognizione del cadavere che era stato sezionato, gratuitamente, dal signor Pietro Blasi, studente di chirurgia ed anatomia comparata nell'Archiginnasio Romano e nell'Archiospedale della Consolazione.

Nel pesante stile dei notari, l'Apolloni dà conto della riapertura della cassa di albuccio, del riconoscimento del cadavere fatto alla presenza di Sua Eccellenza il signor principe don Pietro commendatore Odescalchi, membro della Pontificia Accademia di archeologia, del signor prof. Salvatore Betti, segretario perpetuo dell'Accademia di San Luca, degli studenti e scolari dell'Accademia stessa e di sua paternità il parroco di San Vincenzo ed Anastasio Emidio Jacopini.

Avvenuta la ricognizione, presso la salma fu deposto un piccolo tubo di lamiera contenente una pergamena con l'elogio del defunto. Poscia fu richiusa la cassa, fu sigillata e consegnata al parroco per darle ecclesiastica sepoltura in un luogo separato «destinato dai scolari e studenti qualora ai medesimi piaccia».

Una proposta al Governatore

Le ricerche finora da me eseguite non mi hanno dato modo di stabilire in quale punto della Chiesa sia stata deposta la salma di Bartolomeo Pinelli.

Se egli non fu un sommo artista, se l'opera sua può oggi sembrare fredda ed artificiale, costituisce comunque un tale documento storico di tempi ormai lontani, di costumi ormai spariti, che Roma, che lo ha già ricordato con un busto al Pincio e con una lapide nel luogo dove il 26 novembre 1781 nacque, presso l'Ospedale di San Gallicano, può ancora additare dove egli giace.

S. E. Cremonesi, che così profondamente sente la romanità, provvederà sicuramente perchè nella Chiesa dei Santi Vincenzo ed Anastasio a Trevi, sia a cura del Governatorato, posta una lapide che dica ai romani che lì riposa Bartolomeo Pinelli «pittore de Trestevere».

DECCARIUS

Il giuramento dei funzionari del Governatorato

Ieri, alle ore 16, in ottemperanza alle disposizioni sullo stato giuridico dei funzionari appartenenti alle pubbliche amministrazioni, è stata iniziata in Campidoglio la cerimonia del giuramento di alcune categorie del personale del Governatorato.

Il Governatore, assistito dai Rettori Secreti, Pediconi e Melchiori, ha anzitutto ricevuto, nella sua stanza di lavoro, il giuramento del Segretario generale, dei Direttori capi di Ripartizione e di alcuni capi di servizio tecnici e amministrativi; quello dei vice-Direttori e dei funzionari tecnici di pari rango. Passato poi nella «Sala delle Bandiere» il Governatore, sempre assistito dai predetti Rettori, dopo aver rinnovato la lettura della formula del giuramento, che è identica a quella cui sono sottoposti i funzionari governativi, ha invitato tutti i funzionari della categoria direttiva e amministrativa appartenenti agli uffici e servizi ai quali direttamente sovraintende, a prestare il giuramento di rito e a sottoscrivere l'apposito modulo.

Terminato l'appello dei presenti, il senatore Cremonesi ha pronunziato brevi parole per illustrare l'importanza dell'atto compiuto facendo rilevare come esso debba costituire, per i dipendenti del Governatorato titolo di legittima soddisfazione. Con quest'atto, infatti, è stato esteso al personale degli enti locali l'obbligo del dipendenti statali attribuendo così un alto riconoscimento all'opera fervida ed intelligente dei dipendenti delle Amministrazioni autarchiche che costituiscono l'ossatura dello Stato.

Il sen. Cremonesi ha concluso augurandosi che il personale, di cui conosce ed apprezza le doti di operosità, mantenendo fede alla solenne promessa, contribuirà, con sempre maggiore slancio, al bene di Roma, degna Capitale della più grande Italia.

Nei giorni successivi i funzionari delle altre categorie presteranno giuramento nelle mani degli on.li vice-Governatori e del Segretario generale.

San Giuseppe

Al nome di San Giuseppe si riannodano, per i credenti, il mistero della paternità putativa di Gesù Cristo, il mistero dogmatico dell'Immacolato Concepimento, le leggende soavi della Nascita di Bethlem e della Infanzia del Divino Redentore. Il credente ritrova nei misteri, nel dogma e nelle leggende il conforto purissimo di una fede, che ha per base l'amore, la carità. La Chiesa cattolica non mantenne costante il rito dei festeggiamenti; dopo il pontificato di Pio X però al dolcissimo Santo fu dedicata la solennità di una festa di prima classe e la coscienza dei fedeli rispose pienamente all'ordinanza del Pontefice con fervido consenso, con plauso.

Alle rituali disposizioni della sacra liturgia si aggiunse in breve la tradizione più simpatica. Il «buontemponismo» romano associò alla religione la giocondità dello inizio della primavera e nel rito popolare, confuse le squisitezze di una speciale gastronomia ed instituì la mutazione dell'abbigliamento, le frittelle e i bignè.

Il giorno 19 marzo, nella seconda metà del secolo scorso, segnava la mutazione della toeletta mascolina. I bontonisti del tempo, i lyons, i brummel, gli arbitri della moda, nel giorno di S. Giuseppe — fioccasse pure la neve, frizzasse la gelida tramontana — salutavano la festa, sfoggiando i novissimi pantaloni di anchenne, color noisette stretti alla caviglia, col soppedaneo a staffa, sulle scarpine scollate di vernice. La tuba grigia, ovvero la paglietta completavano l'abbigliamento della redingote grigia o nera, di panno fino. Fiori all'occhiello di rigore, con preferenza alle gardenie, per gli eleganioni.

I pasti domestici erano — e sono tuttora — rallegrati dalle classiche frittelle, su cui c'è tutta una erudizione storica e gastronomica piena di cognizioni utili ed inutili. Il Maes si dette cura di raccogliere tutta questa letteratura, che è esornata letterariamente da Belli, da Giaquinto, da Morini... da diaristi, come l'abate Benedetti, dall'Ademollo, da Baracconi, da una pleiade di scrittori, antichi e moderni, di ogni qualità e specie.

I modernisti della gastronomia alle rudi e semplici frittelle, fatte di pasta di farina bianca, fritta coll'olio, sostituirono, in parte, le più delicate e ghiotte bignè.

Patriottismo. — I patrioti tolsero la buona coincidenza della festa di San Giuseppe cogli onomastici di Giuseppe Garibaldi e di Giuseppe Mazzini. Non mancarono mai, sotto il Governo pontificio, di celebrare la festa del Santo innestandola con quelle degli evangelizzatori del Risorgimento coll'azione e col pensiero.

Per la storia, accenneremo a quella festa di S. Giuseppe, nella quale, sul Corso, cadde ucciso il gendarme Velluti, originando quel famoso processo che condusse 69 imputati per alto tradimento innanzi al tribunale politico della Consulta, addusse al patibolo Cesare Lucatelli e popolò di prigionieri le carceri di S. Michele.

Ricorderemo un banchetto aristocratico da Spillmann, nel quale Garibaldi e Mazzini furono esaltati insieme a Vittorio Emanuele e Cavour nel nome di San Giuseppe e pel quale una dozzina di elettissimi giovani dell'aristocrazia romana dovettero sciamare in esilio.

I fasti della Fede religiosa, incrociati con quelli del pensiero sublime e rigeneratore, e con quelli della «Santa Camicia Rossa» fiammeggiano ardenti nelle anime di chi ricorda e palpita per la riconoscenza dell'antica liberazione.

Al San Giuseppe, a quanti del suo nome si decorarono, a coloro che nel suo nome gioirono, e sperarono, e operarono; — ai semplici che gioiscono nella familiarità domestica — ai Peppini, alle Peppine tutte auguri, felicitazioni e fervidi alalà.

LITTORIA

Avanguardia. — Si porta a conoscenza dei Distaccamenti Avanguardie della 7. Legione dell'Urbe che martedì 23 corrente giungeranno a Roma le Avanguardie Modenesi con fanfara.

D'ordine dell'Ispettore per le organizzazioni Giovanili, prof. avv. Roberto Scheggi e di concerto con il Segretario Politico della Federazione dell'Urbe avv. comm. Italo Foschi, tutte le avanguardie romane debbono trovarsi adunate il 23 mattina alle ore 8 precise in piazza dell'Esedra dal lato della Chiesa di S. Maria degli Angeli.

Le Avanguardie Modenesi e Romane hanno sollecitato l'onore di essere passate in rivista la mattina stessa del 23, da S. E. il Presidente del Consiglio e di essere poi ricevute da S. E. il Governatore di Roma.

112 Legione Milizia Volontaria. — Tutti i sigg. Ufficiali, capisquadra e militi della 112 Legione dell'Urbe della I. e V. Coorte dovranno trovarsi adunati in caserma domenica 21 marzo alle ore 8,30 precise in uniforme ordinaria per partecipare ad una passeggiata istruttiva.

Istruzione premilitare. — Tutti gli allievi del 2. corso si troveranno al Poligono della Farnesina per le ore 8,30 di domenica 21 marzo, onde iniziare le lezioni di tiro col fucile.

Gli allievi del 1. corso si troveranno alla caserma Magnanapoli alle ore 8,30 precise, per armarsi e seguire le normali istruzioni militari e ginnastiche.

Nucleo d'onore mutilati. — Il Comando della X. Zona comunica:

Tutti gli appartenenti al Nucleo d'Onore Mutilati debbono trovarsi in caserma sabato 20 corrente alle ore 19,30 per comunicazioni urgenti.

E' fatto obbligo assoluto di non mancare.

Al Comitato «Re e Patria». — In vista della prossima chiusura delle iscrizioni al Partito Nazionale Fascista, s'invitano i soci del Comitato «Re e Patria», non ancora inscritti, di presentarsi alla Sede Sociale, Via Balbo 39, per compilare il modulo d'iscrizione pel ritiro della tessera fascista.

Willy Ferrero al "Costanzi,,

Domani sabato 20, alle ore 17, Willy Ferrero dirigerà al Costanzi un importantissimo concerto sinfonico, sotto gli auspici dell'Associazione nazionale combattenti, a totale beneficio degli Orfani di guerra, sol seguente programma:

Mozart, 35. *Sinfonia*; Mascagni, *L'Amico Fritz*; Wagner, *Venerdì Santo* (Parsifal); Berlioz, *Dance de Sylphes*; R. Strauss, *Till Eulenspiegel*.

Il Comitato d'onore è formato dalle più elette dame dell'aristocrazia romana di cui diamo i nomi:

Donna Elisa Federzoni, presidente; contessa Marcella Giannotti, marchesa Adriana Misciattelli, principessa di Piombino, contessa Volpi di Misurata, donna Virginia Forges Davanzati, donna Olga Cavaliero, contessa Beatrice Ellis, donna Maria Cremonesi, contessa d'Ancora, donna Bona Luzzatto, donna Margherita Giardino, marchesa Proto di S. Dorotea, contessa Francesetti di Malgrà, marchesa Picardi De Gregori, donna Maria Barzilai, contessa Narducci Murari, contessa Hierschel de Minerbi, contessa Martini Marescotti, contessa Coardi di Carpenetto, donna Anita e donna Gemma Garibaldi.

Il giovane maestro che ebbe l'anno scorso così entusiastiche accoglienze all'Augusteo, che recentemente a Palermo ha riportato un grande successo ed è stato scritturato in quella città per la prossima stagione dei concerti, è ora vivamente atteso dal pubblico romano che lo ha seguito durante la sua carriera artistica, e che tanto giustamente lo ama e lo ammira.

Solenne possesso a S. Spirito

Domenica 21 corrente, alle ore 16, seguendo una antica tradizione della sua illustre famiglia S. E. il marchese D. Giovanni Sacchetti, Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, prenderà solenne possesso dell'alto ufficio di Guardiano Nobile della Ven. Apostolica Arciconfraternita di S. Spirito in Sassia, la prima eretta in Roma dalla S. M. di Papa Innocenzo III, nell'anno 1198.

La chiesa ove risiede l'Arciconfraternita, comunemente detta dell'Annunziatina, è sita in Borgo S. Spirito di fronte al Ponte Vittorio Emanuele.

Il più grande Vaticano: dall'Università Gregoriana agli acquisti nord-americani

IL PROGETTO DEFINITIVO PER L'UNIVERSITA GREGORIANA

Da qualche tempo si sono iniziati i lavori di sterro per la costruzione del grandioso edificio, ideato dall'architetto Giulio Barluzzi, ove sorgerà la Università Gregoriana, che presentemente ha la sua residenza nel Palazzo Borromeo, in via del Seminario.

La nuova Università sorgerà in Piazza della Pilotta, già così caratteristica nel suo austero silenzio, ed avrà un prospetto di cento metri di lunghezza ed altrettanti di profondità. Da un fianco, confinerà con la suggestiva villa Colonna, e dall'altro col convento delle suore Riparatrici di S. Croce dei Lucchesi.

La piazza della Pilotta col nuovo Palazzo, che sorgerà di fronte all'antico ed elegante palazzetto Carpegna — ora sede degli Istituti biblico ed orientale — ne guadagnerà una degna e monumentale sistemazione.

I lavori di sterro ora si limitano nel fondo dell'area che confina colle scuderie reali del Quirinale, e dove si scorgono avanzi del tempio del Sole e del Foro Suario. L'edificio dovrebbe essere ultimato nel 1928, ma i lavori, si può dire, sono all'inizio, perchè ancora debbonsi demolire gli edifici che occupano la fronte della Piazza, e che dovranno essere sgombrati dagli abitanti.

L'erezione della nuova Pontificia Università Gregoriana, venne portata ad effetto nel primo centenario della fondazione dell'Università stessa, che cadde due anni or sono, ossia nel 1924. Ed in detto anno, infatti, alla fine del dicembre, veniva collocata la prima pietra dal Cardinale Bisleti, prefetto della Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi.

Pio XI ne ha fomentato la costruzione, e nel discorso che tenne nella tornata celebrativa del centenario, ne fece cenno con vivo interessamento.

Il costruendo edificio, dell'architetto Barluzzi, è veramente degno delle nobili tradizioni romane; in forma, più moderna ed elegante, si ispira alle linee grandiose del Collegio Romano, fondato nel 1582 da Gregorio XIII, con architettura dell'Ammannati.

La nuova Università Gregoriana conterrà 32 aule, alcune delle quali capaci di 500 e di 300 alunni, gabinetti scientifici, osservatori astronomici, biblioteche, due cappelle, un salone per 2 mila posti seduti, oltre le gallerie, e 100 stanze per i professori.

Un altro edificio semplice e modesto, sta pure sorgendo, alle falde del Gianicolo; è la nuova residenza per la Curia Generalizia della Compagnia di Gesù. Il fabbricato si innalza nel declivio, presso la Villa Cecchini, — ove i Gesuiti tengono una casa di esercizi, — sulla via dei Penitenzieri. Confina colla Villa Gabrielli, quel magnifico lembo del colle gianicolense, già Manicomio provinciale, testè acquistato dalla Congregazione di Propaganda Fide e dal Collegio Americano del Nord. In tal modo, tutta quell'area, che dalla Piazza di S. Marta, venendo giù rasente il colonnato di S. Pietro, si estende, da un lato, sino a Piazza Scossacavalli, e dall'altro, da Porta Cavalleggeri sale sul Gianicolo e ridiscende presso l'Ospedale di Santo Spirito, sarà occupata da tutte case ed istituti religiosi.

Infatti, in questa zona già esistono: il Collegio Abissino, il Seminario Vaticano, la Canonica di S. Pietro, l'Ospedale di S. Carlo, l'Ospizio di S. Marta, il Collegio Teutonico, il grande Palazzo del S. Uffizio, l'Oratorio di San Pietro dei Cavalieri di Colombo, il Collegio Internazionale degli Agostiniani, l'Istituto delle Suore di Carità della Ven. Capitanio, le Suore presso la Chiesa dei SS. Michele e Magno in Sassia, i Padri Salvatoriani al Palazzo Moroni in Borgo Vecchio, i Padri Scolopi in S. Lorenzo *in piscibus*, e poi il Palazzo dei Convertendi, la Casa dei Penitenzieri della Basilica Vaticana e la Congregazione Orientale.

A tutte queste dimore, in maggioranza antichissime, si aggiungono, quelle in costruzione dei Padri Gesuiti, e le molte costruende alla Villa Gabrielli, tutte di opere ed istituzioni religiose, nei pressi ed all'ombra del Vaticano.

Notiamo, fuggevolmente, in proposito: gran parte di questi stabili e di queste istituzioni trovano la loro origine in fondazioni estere, con prevalenza dell'America... conquistatrice del sacro suolo dell'Urbe, all'egida del Vaticano. I Cavalieri di Colombo e gli acquirenti di Villa Gabrielli — previo prestito americano, da coprirsi con capitali americani — sono esempi eloquenti della novissima conquista yankee esercitata dal dollaro trionfante, sotto la doratura spirituale del Triregno.

Gli iscritti al Fascio Romano di Combattimento

A

Abbegnato Antonino, impiegato privato, Via Sardegna 14 — *Abbruzzese Tommaso*, commerciante, Corso Umberto 180 — *Abbruzzesi Annibale*, impiegato FF. SS., Piazza V. Emanuele 99 — *Abiuso Nicola*, ferroviere, Piazza Cirenaica 5 — *Abrotano Pellegrino Vittorio*, comm. Istituto Naz. Assicurazioni, V. Coronari 90 — *Accianti Mariano*, segretario P. S., Via Carlo Sturbinetti 2 — *Accorretti Giovanni*, possidente, Via Leopardi 19 — *Accorsi Giovanni*, carbonaio, Via del Basilico 4 — *Acetelli Antonio*, c. squadra stradale, Via di Porta Furba 19 — *Acomanni Gino*, rag. Cassa Naz. Assicurazioni Sociali, Via Emanuele Filiberto 29 — *Acquistapace Federico*, rag. Ministero Economia Nazionale, Via Donatello, Coop. Riccio — *Adami Carlo*, impiegato Governatorato Roma, Via della Croce Bianca 53 — *Adami Enrico*, dott. scienze economiche, Via Croce Bianca 53 — *Afan De Rivera Costaguti marchese Achille*, possidente, Piazza Mattei 10 — *Affaldano Giovanni*, carrettiere, Via Casilina (Torrespaccata) — *Affede Oreste*, pensionato, Via Spagnoli 51 — *Affini Ezio*, Dir. C. Div. Min. LL. PP., Piazza Verdi 9 — *Agamennone Enzo*, studente, Via Quintino Sella 83 — *Agnelli Ferdinando*, segretario FF. SS., Via Principe Amedeo 165 — *Agnese Ciro*, istitutore R. Riformatorio, Via Urbana 12 — *Agolini Cesare*, impiegato statale, Via Tiburtina 39 — *Agosti Roberto*, avvocato professore, Via Palermo 12 — *Agostinelli Oreste*, impiegato Camera Deputati, Via C. Emanuele 21 — *Agri Empedocle*, impiegato Unione Militare, Via Agostino De Pretis 65 — *Agricola Flavio Michele*, applicato Uff. Registro, Via Monte Giordano 19 — *Aiello Antonio*, ing. agr. industriale, Via degli Scipioni 239 — *Aiello Emanuele*, muratore, Via Ottava 28, (Porta Furba) — *Aiello Filippi*, cancelliere 1.o Mandamento, Via Propaganda 24 — *Aita Silvestro*, avvocato, Via Boccaccio 8 — *Aiuti Remo*, chauffeur, Piazza Tiburtina 26 — *Alaimo Calogero*, bancario, Banca Nazionale di Credito — *Albanese Enrico Giovanni*, studente, Via degli Scipioni 239 — *Albanesi Fortunato*, impiegato, Via S. Croce in Gerusalemme 77 — *Albanesi Giovanni*, marinaio, Via Corsica, Villa Ricciotti — *Albani Massimo*, pensionato, Via Latini 33 — *Albano Cesare*, telegrafista, Via Carlo Cattaneo 20 — *Alberetti Gioacchino*, impiegato Ferrovie, Via Goffredo Mameli 30 — *Albero Tommaso*, impiegato FF. SS., Viale Pretoriano, (Case dei ferrovieri) — *Albertazzi comm. Giovanni*, generale della Riserva, Via 20 Settembre 26 — *Albini Antonio*, farmacista, Corso Umberto I 283 — *Alegiani Tommaso*, orefice, Via Panico 10 — *Alesi Alberto*, studente, Via Vittorio Veneto 96 — *Alesi Arturo*, direttore Carceri, Via Vittorio Veneto 96 — *Alessandri Camillo*, professore di fisica, Piazza Regina Margherita 112 — *Alessandri Elio*, cameriere, Via Centrale 63 (Porta Furba) — *Alessandri Luigi*, meccanico, Via Ginori 412 P. — *Alessandri Vittorio*, impiegato FF. SS., Via Derna 4 — *Alessandrini Giacomo*, salumaio, Via Andrea Doria 39 — *Alessandroni Giovanni*, negoziante, Via Cavour 52 — *Alessi Antonio*, legatore libri, Via Casilina 217 — *Alessi Guglielmo*, pensionato, Via Leonardo da Vinci 30 — *Alessio Amedeo*, impiegato FF. SS., Via Nomentana 191 — *Aletti Ezio*, ingegnere, Via Paolina 25 — *Alianello Carlo*, dottore in lettere, Via Principe Umberto 119 — *Allegretti Aurelio*, operatore cinematografico, Via Saluzzo 13 — *Allemand Filippo*, ispettore generale Ferrovie e Tramvie Economiche Min. LL. PP., Via Condotti 75 — *Alleri Alfonso*, commesso postale, Via Donatello (Cooperativa Riccio) — *Aloi Raul*, impiegato Banco Roma, Via Castelfidardo 78 — *Alonzi Giovanni*, assistente Genio Militare, Via S. Quintino 13 — *Alteri Salvatore*, ferroviere, Viale Pretoriano 1 — *Amadei Danilo*, impiegato FF. SS., Via Milano 29 — *Amati Giuseppe*, maresciallo 1.a C. P. S., Commissariato P. S. Trastevere — *Amato Giuseppe*, avvocato costruttore, Viale Regina Margherita 184-B — *Ambrosi-De Magistris Augusto*, ragioniere, Piazzale Porta Maggiore 30 — *Ambrosioni Ettore Arrigo*, impiegato Soc. Autori, Via S. Agata dei Goti 21 — *Ambroso Aurelio*, studente, Via Pietro Roselli 4 — *Ambroso Giovanni*, possidente, Via Panisperna 95 — *Amenta Carlo*, impiegato Uff. Censimento, Lungo Tevere Sanzio 9.

Amici Carlo, tipografo mecc. lynotipista, Via della Croce Bianca 9 — *Amico Giuseppe*, impiegato FF. SS., Viale Regina Margherita 99 — *Amicucci Edmondo*, studente, Via Quattro Fontane 147 — *Amidei Francesco*, impiegato Min. Interno, Via Bergamo 53 — *Amoni Ciro*, archivista Min. Tesoro, Via S. Martino ai Monti 22 — *Anastasi Anastasio*, ingegnere, Via Germanico 181 — *Anastasi Antonio*, impiegato Min. LL. PP., Piazza dell'Oca 35 — *Anastasi Natale*, ragioniere, Via Sebastiano Veniero 5 — *Andreani Giuseppe*, studente universitario, Via Balbo 42 — *Andreani Luigi*, impiegato Un. It. Riassicurazioni, Via Agostino Depretis 99 — *Andreani Vitaliano*, controllore Tramvie dei Castelli, Via Emanuele Filiberto 271 — *Andreoli Stefano*, proprietario Via Casilina 78 — *Andreotti Luigi*, impiegato statale, Ministero Marina — *Andreossi Luigi*, manovale ferroviario, Via Casilina 173 —

Una Conferenza su San Francesco d'Assisi all'Associazione della Stampa

Martedì prossimo 23 marzo alle ore 21,30 nella grande sala dell'Associazione della Stampa, Carlo Bandini terrà una conferenza sul tema: «San Francesco d'Assisi e la sua grande opera rinnovatrice».

I biglietti d'invito per le famiglie dei soci si ritirano nella Segreteria.

Grave lutto in Casa Salvadori

Un grave lutto ha colpito il prof. Giulio e Olinto Salvadori con la perdita della loro amata sorella Giuseppina Salvadori, angelo di bontà e di affettuosa sollecitudine per tutti quelli che la conobbero, e coi quali il suo apostolato di carità, quale presidente delle Dame di Carità di S. Lorenzo in Damaso la metteva in relazione.

Durante la guerra ebbe parte attivissima nelle opere dell'assistenza civile e specialmente in quella degli annunzi di morte alle famiglie dei Caduti compiute da lei con viva partecipazione e con somma delicatezza.

Il lutto della famiglia Salvadori è lutto di quanti conobbero e ammirarono le singolari virtù della gentile estinta.

Ai fratelli e alla famiglia tutta giungano con le altre le nostre più sentite condoglianze.

Onorificenza

L'amico nostro carissimo Davide Musi, Procuratore Capo del Personale alle Assicurazioni d'Italia, è stato con recente Decreto, su proposta di S. E. Federzoni, nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Ci congratuliamo vivamente con lui per la meritata onorificenza che viene molto opportunamente a premiare tutto un passato di intelligente e preziosa attività sindacale e fascista.

Un baraccone alle Capannelle va a fuoco

Nella notte scorsa, un grande capannone di proprietà Torlonia, prossimo alle Capannelle, è andato a fuoco. Il capannone era pieno di fieno — e al primo piano serviva di dormitorio agli operai.

Dell'incendio si ebbero verso il tocco i primi avvertimenti. L'allarme però fu prontissimo e il salvataggio degli operai riuscì felicemente e completo.

Il fuoco distrusse tutto il fieno bruciando anche le travi e facendo crollare il primo piano con tutte le masserizie che pure furono divorate dall'incendio.

I vigili, al comando dell'ing. Venuti e del brigadiere Bennati, fecero il possibile per salvare il capannone; ma solo in parte vi riuscirono, essendo estrema la violenza del fuoco, alimentato dal fieno e dal legname secco.

Si calcola che i danni superino le 20.000 lire; fortunatamente, però, non si debbono lamentare danni alle persone.

Sono state iniziate le rituali indagini.

L'inaugurazione del busto del gen. Vincenzo Giordano Orsini

Domenica 21 marzo alle ore 11 nel viale dei platani presso l'orologio ad acqua al Pincio sarà inaugurato a cura del Governatorato il busto del gen. Vincenzo Giordano Orsini.

Parlerà il sen. Luigi Rava.

La disgrazia d'un ferroviere

Sul vagone postale del treno n. 1372, proveniente da Firenze, alle ore 18 di ieri, era l'impiegato postale Giuseppe Marini, di anni 50, da Cetona (Siena), abitante in Via Umberto Biancamano 50.

Il Marini aveva eseguita la divisione dei pacchi destinati a Roma.

Il treno veniva agganciato ad una locomotiva che manovrava per farlo retrocedere.

Il convoglio giunto presso S. Bibiana veniva poi distaccato dalla locomotiva, ma proseguendo nel moto urtava contro un «paracolpi».

Alla violenta scossa il Marini cadeva nell'interno del vagone e riportava contusioni alla regione costolo-lombare.

Trasportato all'ospedale del Policlinico dai militi ferroviari Giuseppe Arcani e Tancredo Marinelli, il poveretto da quei sanitari veniva trattenuto in osservazione.

MONDO ROMANO

Baronessa Jacqueline Monti della Corte nata Keuiché-Oglou

Per gli orfani di guerra e i bimbi poveri del Celio e di Porta Metronia

Una delle più commoventi cerimonie, che destano nell'anima i più vivi sentimenti di riconoscenza e d'amore, si è svolta nei vasti locali dell'Ospizio dell'Addolorata, concessi dal cortese direttore cav. Puleo.

Le ampie sale, trasformate in olezzante serra di fiori rigurgitavano d'invitati, che avevano sorrisi e carezze per gli Orfani dei caduti in guerra, e per i bimbi poveri del Rione del Celio e di Porta Metronia, per i quali avevo luogo la festa, con distribuzioni d'indumenti personali, di libretti di risparmio e di dolci.

Quest'opera santa, si ripete già da diversi anni, per il materno interessamento di donna Gina Federzoni, la degna Consorte del Ministro dell'Interno.

Alla festa, intervennero S. E. il Ministro Federzoni, fondatore, con la sua buona Compagna, di quest'opera umanamente santa; il cav. Puleo; la gentile vedova dell'on. Casalini e figli; il Circolo Fascista «Carlo Mazzaresi» al completo; il cav. Troia; il cav. Santarelli e tanti e tanti altri.

Vadano lodi a quanti contribuirono alla festa; e, in particolar modo, al cav. Sciarra, al cav. Serralunga e ai signori Alessandro Maffei, cav. Giuseppe Strano e Giovanni Contatori.

Una pesca di beneficenza alla Galleria San Marcello

Un gruppo di elette dame ha inaugurato stamane, in Galleria S. Marcello, nei locali gentilmente concessi dal comm. Giulio Cagiati, una fiera di beneficenza.

Lo scopo è di venire in aiuto dell'erigenda Casa di Educazione per i bimbi poveri, orfani e abbandonati di Roma, che da anni diretta da pie Suore, esercita la sua nobile e santa missione di educatrice di piccoli derelitti, che accoglie fin dal primo anno di età.

La pesca continuerà nei giorni di sabato 20 e domenica 21.

Il Comitato è così composto: Presidente: S. E. la Principessa Colonna; Vice Presidente: S. E. la Duchessa Thaon de Revel; Patronesse: N. D. Amici Grossi Maddalena, N. D. Anzillotti Nitti Teresita, N. D. Bianchi Bianca, N. D. Baccelli Giuseppina, contessa Briganti Colonna, donna Carolina Ciano, donna Maria Cremonesi, donna Gina Federzoni, donna Bona Sugnatti, contessa D'Ancora, N. D. Cirilli Ada, N. D. Giuseppina de Cadilhac, marchesa De Leonardis, donna Maria De Luca Theodoli, contessa De Megni, N. D. Pompeli Dall'Olio Maria, N. D. Ducci Virginia, N. D. Filippi Leoni Alba, N. D. Morin Vergara, marchesa Pallavicino, marchesa Podalisi, marchesa Ruggi d'Aragona, baronessa Sanjust di Teulada, contessa Tosti di Valminuta, marchesa Ciacci, N. D. Gatti Giuseppina, N. D. Magri Zopegni Maria, prof. Lucia Pagano, N. D. Ponggini, baronessa Russi Ruggi, signorina Tanlongo Anna.

Al "Lyceum,,

Sabato 20 corr. alle ore 16,30 rappresentazione drammatico-musicale. Si rappresenterà la commedia in un atto di A. Dumas: *Visita di nozze* diretta da Ida Carloni Talli.

La signorina Laura Farina Moschini dirà dei versi del Pascoli e del Gozzano e chiuderà lo spettacolo il tenore Ryoso Okuda che canterà delle romanze.

Per i biglietti rivolgersi in Segreteria, via dei Prefetti, 46.

Tre volpi s'intanano...

Ieri, gli «Oriolo Hounds» si riunirono all'Osteria del Fosso. Terreno ottimo dopo le pioggie, buonissimo «scent». Tre volpi furono cacciate a fondo dando venti minuti di galoppo la prima, quindici minuti la seconda e trentacinque minuti la terza. Dato il primo anno di caccia in quelle contrade e la poca conoscenza del terreno le tre volpi si salvarono imbucandosi. Ottimo «Sport».

Seguivano il «master» Conte di Frasso Dentice, la Marchesa Matilde Theodoli, la Contessa di Robilant, la Contessa di Frasso, la Signorina Natali, il Principe Altieri, il Marchese Cavriani, il Conte Piccolomini, il Conte Tornielli, Don Livio Theodoli, il Conte Salazar, il comm. Gattoni, il Signor Migliett, il Signor Treves e altri.

Il prossimo appuntamento è indetto per mercoledì 24 marzo alla Storta.

Al "Salotto,,

Il Concerto vocale-strumentale che il Salotto ha offerto ai soci nella sua sede del Palazzo Altieri è splendidamente riuscito. Le ampie e vetuste sale di Clemente X rigurgitavano di un pubblico assai fine e numeroso. I valenti artisti hanno gareggiato in bravura e si sono fatti continuamente applaudire. Festeggiati il grande Schiavazzi, la soprano signora Emilia Costantini, il notissimo basso Adolfo Antonelli, la violinista signorina Maria Concetta Cimica.

Hanno accompagnato al pianoforte il bravo maestro Giuseppe Morelli e la signorina Cimica.

Sabato 20 marzo altro grandioso concerto degli artisti prof. Di Ponio e prof. Corelli.

14 sovversivi arrestati in un'osteria della Lungaretta

Ieri sera, diciotto marzo, verso le 20.30 la squadra politica della Questura Centrale ha fatto una improvvisa visita in una osteria di via della Lungaretta, sorprendendovi ben quattordici sovversivi che si erano riuniti per solennizzare la ricorrenza della fondazione de *La comune di Parigi*.

E la sorpresa è avvenuta perchè il bravo maresciallo dei carabinieri specializzati, cav. Quagliotti, era riuscito in precedenza a sapere che comunisti del gruppo di Trastevere, ancora imbevuti di false ideologie ed in preda all'illusione più balorda, intendevano non far passare inosservato il giorno a loro caro.

Diremo subito anche che il cav. Quagliotti è stato validamente coadiuvato dai marescialli Clobriaco e Filesi e dai brigadieri Bartolini, Iacovelli, D'Angeli, Rossi, Marsà, Savelli ed altri.

Il gruppo compatto, dopo un accurato appostamento, ha fatto irruzione appunto verso le 20,30 nell'osteria situata in via della Lungaretta 98-C e 99, di proprietà di Carlo Menta di Augusto di anni 33, da Velletri, abitante al vicolo della Torre 16.

In una saletta interna sono stati sorpresi in... dolce conversare i seguenti individui, abitanti come appresso: Ferruccio Alvi, contabile, via Arno 105; Alceste Alvi, pontarolo, via dei Vascellari 6; Enrico Simonetti, lucidatore di marmo, via Campani 26; Umberto Ceccarelli, falegname, via del Pellegrino 75; Natale Capecchi, muratore, via degli Orti Aliberti 7; Fernando Calcagni, sarto, via Giacomo Porta, lotto decimo; Italo del Proposto, stuccatore, vicolo dei Cinque 26; Vittorio Ciolli, pontarolo, vicolo del Cedro 2; Antonio Preziosi, muratore, via Natale del Grande 12; Ennio Temperilli, stuccatore, via Ginori 2; Costantino Latini, muratore, via dei Panieri 48; Arcangelo Antonini, falegname, via S. Margherita 1; Giuseppe D'Ippoliti, pontarolo, via Monte dei Fiori 8; Salvatore Petronari, stuccatore, via Alessandro Volta 45.

Immediatamente sono state date disposizioni per la chiusura dell'osteria sino a nuovo ordine.

Il cav. Quagliotti e i suoi agenti hanno poi condotto gli arrestati alla Questura centrale ove sono stati interrogati dal capo della Squadra politica comm. Belloni.

Dopo l'interrogatorio e le altre formalità di legge i sovversivi sono stati associati alle carceri di Regina Coeli. Così avranno tempo di continuare l'iniziata cospirazione *in comune* e per un pezzo dovranno accontentarsi di contemplare *a scacchi* il sole dell'avvenire, attraverso le inferriate del penitenziario di via della Lungara.

Motociclista che prende di petto un albero

In via dei Gracchi 54, trovasi una barbieria di proprietà di tal Giovanni Caperti di Filiberto, di anni 24, da S. Benedetto del Tronto, abitante in via della Purificazione 31.

Nel pomeriggio di ieri, e precisamente verso le 16, innanzi alla propria bottega, mentre il Caperti montava su di una bicicletta a motore ha cozzato contro un albero.

Prontamente soccorso è stato, con una vettura pubblica, accompagnato all'ospedale di S. Spirito ove i sanitari gli hanno riscontrata una ferita lacero contusa al labbro superiore e sopracciglio sinistro e lieve commozione cerebrale per cui è stato fatto ricoverare in corsia e trattenuto in osservazione.

NEI SINDACATI FASCISTI

«Il Pescatore». — E' il titolo della rivista quindicinale della Corporazione Nazionale della pesca uscita in Roma. Contiene interessanti articoli di provetti collaboratori tecnici. Agiterà tutti i problemi della pesca e contribuirà notevolmente a rinnovare i sistemi antiquati fino ad ora praticati nei nostri mari. Sarà un potente mezzo di educazione e di istruzione delle maestranze peschereccie che assommano in tutta Italia ad oltre centotrentamila uomini. La rivista verrà inviata gratis a tutti gli iscritti alla Corporazione della Pesca che ne faranno semplice richiesta.

Sindacato Fascista Radiotelegrafisti-telefonisti. — Si fa vivamente appello a tutto il personale appartenente alla suddetta classe, d'iscriversi presso il Sindacato medesimo, inviando o presentando domanda su carta semplice al Comitato provvisorio che ha l'ufficio in Via Achille Grandi n. 11 (Porta Maggiore).

Sindacato proprietari sartorie. — Ha avuto luogo un imponente convegno di commercianti ed industriali del vestiario di Roma e provincia.

Ha preso quindi la parola il cav. dott. prof. Daniele V. Gorga, segretario generale del Sindacato, il quale con dotta parola ha dato all'assemblea la netta sensazione di un grande progresso nella vita della classe. Il discorso del segretario generale è stato salutato da grandi applausi. Ha proceduto quindi alla lettura del regolamento che fu approvato con la modifica dell'art. 15, proposta dal cav. Alfredo Consarelli, mediante il seguente o. d. g.: «La grande adunata di classe degli industriali e negozianti del vestiario, altamente apprezzando l'opera disinteressata e fattiva dei promotori del Sindacato; unanimemente plaude ai promotori stessi e li proclama soci fondatori, proponendo che l'art. 15 del regolamento venga così redatto: Sono fondatori i signori, comm. Enrico Cucci che fin dal 1920 dava la sua mente e l'attività sua mirabile alla formazione dei primissimi nuclei sindacali, in seno all'industria dell'abbigliamento; cav. dott. prof. D. V. Gorga, forte tempra di studioso delle discipline economico-giuridiche e rag. Giuseppe Martinangeli, che insieme applicarono la loro insuperata tecnica delle organizzazioni dando alla causa del sindacalismo la loro passione giovanile e la fede inesausta per il genio di Benito Mussolini; comm. Gustavo Angelozzi, cav. Mario Candiolì, cav. Biagio Cassisi, comm. Michele Cassisi, cav. T. R. Adolfo Gorga, cav. rag. Ugo Mirolli, signora Carla Paganini, rag. Giacomo Reanda, cav. uff. ing. Giulio Cesare Reanda, cav. Giuseppe Sales e Baldassarre Sirchia, che collaborarono alla fondazione del Sindacato. Infine il dott. Gorga ha proposto di inviare telegrammi di omaggio al Duce e all'on. Rossoni.

La salute d'un illustre ospite

Parecchi giorni fa, comunicammo la notizia della grave malattia da cui era stato colpito il venerando Handy Kantonagh, il principe indiano che da tanti anni è domiciliato a Roma, menando una vita di meditazione e di lavoro, altamente onorato dai pochi eletti delle arti e delle scienze che lo avvicinano. La sua malattia ha interessato quanti lo conoscono e lo apprezzano, e al villino dove abita, nei quartieri Sebastiani, è stato un via vai continuo di personalità, che si recavano a chieder notizie dell'illustre infermo. Questa mattina, finalmente, il principe Handy Kantonagh, perfettamente ristabilito è potuto uscire per la prima volta e suo pensiero immediato è stato quello di farsi condurre dall'automobile alla più vicina rivendita di giornali per acquistare l'ultimo numero del *Travaso delle Idee*.

Congratulazioni con l'egregio uomo.

Un contadino s'impicca a Vejano

Abbiamo da Oriolo Romano, 18:

Da Vejano ci giunge notizia di un compassionevole suicidio.

Or son circa 50 anni il principe Don Emilio Altieri mediante il pagamento di un annuo canone concesse a tal Ravoni Giuseppe un ettaro di terreno sito in un dirupo tufaceo di difficilissima coltivazione. Il Ravoni lavorandovi costantemente con i figli per oltre 30 anni ridusse l'aspro, difficile terreno in un esemplare vigneto e frutteto.

La duchessa di Campobello, erede dell'Altieri, mancando l'atto legale di costituzione di enfiteusi, ha voluto ora rivendicare la proprietà del terreno, ed ottenuta una prima sentenza a suo favore il 16 corrente la notificò al vecchio ottuagenario Ravoni. Questi piuttosto che affrontare un giudizio di appello nel quale i suoi diritti certamente sarebbero stati riconosciuti, affranto dal dolore e preso da un forte scoraggiamento, la mattina seguente ha troncato la sua esistenza impiccandosi ad un trave di un suo magazzino.

I ladri visitano la casa d'un cassiere

Si è presentato al commissariato di P. S. di Trastevere il signor Umberto Ottaviani, di Filippo, nato a Roma nel 1880, abitante in via Natale del Grande 51, cassiere della Banca del Fucino.

Egli ha sporto denunzia per un furto subito nella propria abitazione; infatti rincasando alle 20 di iersera con la moglie, trovarono la porta dell'appartamento forzata.

Entrati in casa constatarono come alcuni ignoti, avevano messo a soqquadro i cassetti dei mobili delle camere da letto e da pranzo, asportando i seguenti oggetti: un anello d'oro da donna con zaffiro e brillante, due portasigarette di argento, due saliere di argento, alcuni capi di biancheria, centoventi lire in contanti, 5600 lire in buoni del Tesoro annuali dei seguenti tagli: due da duemila lire ciascuno, n. 128589 e 128590, uno da cento lire n. 415584, uno da 500 lire n. 069289.

Le conferenze Del Pelo Pardi

Domenica 21 alle ore 10 presso la Scuola per gli ingegneri Giulio Del Pelo Pardi terrà la sesta conferenza del ciclo «Archeologia agraria», e, trattando della «terminologia agraria antica» spiegherà ciò che veramente furono nell'antichissima Roma: Pomoerium, Villa, Hortus, Viridarium, Lucus, Silva, Nemus e Saltus, parole attorno ad alcune delle quali, a causa di una inesatta interpretazione, s'è svolta una speciale retorica che ha contribuito a svisare la vera essenza pratica ed elevatissima insieme dei nostri antichi progenitori.

Bollettino militare

ARMA DEI CARABINIERI

Quercia Mario, capitano, trasferito, d'autorità, R. Corpo d'occupazione Oltre Giuba.

Carestia Giulio, sottotenente legione Ancona, promosso tenente.

ARMA DI FANTERIA

Ricagno cav. Umberto, maggiore, trasferito 6 alpini. — Lodomez cav. Enrico, id. id. scuola centrale di educazione fisica.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Carta Adolfo, trasferito 13 fanteria. — Maniga Giovanni, id. 226 id. — Crosa Renato, id. comando distretto Sassari. — Cantini Amedeo, id. 9 bersaglieri. — Fiumara Rosario, id. 50 fanteria. — Magilenti Michelangelo, cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Eritrea e trasferito 1 bersaglieri. — Latini Tommaso, cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Eritrea e trasferito 2 granatieri. — Vasta Luigi, trasferito a domanda R. corpo truppe coloniali Cirenaica. — Vasta Luigi, cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Cirenaica è trasferito 13 fanteria.

Vecchi Valentino, tenente 88 fanteria, trasferito, d'autorità, R. corpo d'occupazione Oltre Giuba dal 1 luglio 1925 e dalla stessa data è collocato f. q. a senso dell'art. 11, R. decreto 7 gennaio 1923, n. 12.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Tocco Ignazio, trasferito 1 alpini. — Marconi Raoul, id. 3 id. — Iaconello Guido, id. 8 id. — Di Lorenzo Mario, id. 8. id. — Eliseo Secondino, id. 9 id. — Lazzari Mario, id. 9 id. — Patruno Pasquale, id. comando distretto Teramo. — De Falco Elia, cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Tripolitania è trasferito 77 fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Gaidano Giovanni, capitano, assegnato accademia militare artiglieria e genio. — Morra Giuseppe, capitano trasferito 8 pesante campale. — Gruccioli Mario, capitano, trasferito 19 campagna.

Brignola Armando, tenente, trasferito comando artiglieria corpo armata Torino. — Gande Ferrario, id. id. 1 contraerei. — Errico Pasquale, id. id. 7 pesante.

ARMA DEL GENIO

Matteucci Giuseppe, capitano, trasferito 6 raggruppamento genio.

GLI SPORTS

In attesa del circuito dei Parioli

Il Presidente dell'Automobile Club d'Italia, senatore Crespi, venuto in questi giorni a Roma ha, insieme con il marchese Sommi Picenardi, segretario della Commissione sportiva, visitato il Circuito dei Parioli che si sta allestendo per le prossime grandi prove automotociclistiche. Egli ne è rimasto sinceramente ammirato ed ha espresso il suo compiacimento all'ing. Ferrari — fiduciario dei lavori — che ha avuto una parte preponderante nell'accoglimento, da parte del Governatorato, delle proposte del Comitato organizzatore.

L'opera più necessaria è stata rivolta alla correzione delle curve, tutte sopraelevate in senso normale, in guisa da consentire che i velocissimi bolidi le possano affrontare senza rischi eccessivi.

E ormai che la corsa di velocità del 28 marzo si delinea nei suoi caratteri accertati, appare evidente l'opportunità di avere atteso con scrupolosa attenzione, a questa mirabile ricostruzione dei punti più ardui e pericolosi della pista. Quando si vedrà impegnato un duello supremo per l'agognata vittoria fra uomini della forza di Divo, di Brilli-Peri, di Masetti Giulio, di Maserati, di Bonmartini, di Morawitz, di Maggi e di altri, certo non meno valorosi, dei quali è pur doveroso tacere fino a quando le iscrizioni compiute consentano di rivelare le incognite delle odierne X. sibilline, non ci sarà da stupirsi leggendo nel quadro delle segnalazioni velocità che sembrerebbero impossibili su un circuito di questa specie. Nessuno ha dimenticato l'incontro, che riuscì per noi quasi spasmodico, delle rosse «Alfa» italiane con le verdi «Sunbeam» inglesi al circuito di Lione. Ebbene la classica prova sta per ripetersi adesso a Roma, in condizioni di non minore interesse, già che i campioni dell'Inghilterra nulla avrebbero trascurato — a quanto si afferma — per cimentarsi, con qualche speranza di successo, contro la Casa Italiana detentrice del Campionato del Mondo.

Vi saranno dunque spunti di velocità vertiginose, nei tratti diritti e pianeggianti, come il Viale Tiziano, il Lungotevere ed il Viale Liegi; ma entrerà poi in giuoco la virtuosità dei piloti per riprendere terreno nelle numerose curve che sono assai acute e in più casi accoppiate. Può dirsi all'ingrosso che, fatto l'intero percorso, i conducenti avranno dovuto superare circa quattrocento curve! Ecco perchè non v'ha dubbio che le qualità di ripresa e d'arresto delle macchine rappresenteranno un notevole coefficiente di vittoria.

Nella sede del Comitato Esecutivo, le prenotazioni per gli abbonamenti si vanno moltiplicando di giorno in giorno e già si preannunzia l'arrivo dei più noti «sportmens» d'ogni parte d'Italia, e centri sportivi dell'estero, i quali si sono evidentemente accorti che le grandi gare automobilistiche di Roma sono quest'anno destinate a raggiungere un interesse e un'importanza che non ha molti precedenti.

L'incontro "Modena-Alba,, allo Stadio Nazionale

Domenica l'*Alba* ospiterà sul proprio campo la squadra del *Modena* per una partita amichevole che si prospetta fin d'ora piena di interesse.

Non si conosce ancora con precisione quali uomini comporranno la squadra modenese, ma è probabile che essa scenda in campo nell'identica formazione che le ha permesso di far rifulgere il suo valore nelle partite di campionato. Sarà in porta Brancolini, e davanti a lui, Boni e Sacchetti costituiranno un ostacolo non facilmente sormontabile per i *forwards* albini. La linea degli *halves* costituita da Dugoni, Scaltriti e Petrazzali è formidabile ed altrettanto quella di attacco composta da Breveglieri, Winkler, Manzotti, Olivedi, Vezzani.

Contro una squadra così formidabile, l'*Alba* dovrà dimostrare tutto il suo valore.

Torneremo a parlare dell'interessante incontro dal quale il foot-ball laziale spera di affermarsi.

Il trimotore "Cant 6,, è giunto a Spezia

SPEZIA, 18. — Alle 17,30 di oggi è giunto felicemente nel nostro porto l'idrovolante trimotore «Cant 6», reduce dal giro d'Italia e dai cordiali festeggiamenti napoletani e romani.

L'idrovolante impiegò due ore e 10 minuti a coprire i 310 chilometri che separano la nostra città dalla capitale. Esso avrebbe dovuto partire alle 13 senonchè, poco prima di quell'ora, l'on. Mussolini telefonava esprimendo il desiderio di visitarlo: sfortunatamente impegni imprevisti, impedirono al Duce di realizzare il suo desiderio ed egli, faceva conoscere il suo rincrescimento per essere costretto a rimanere a Roma.

A bordo dell'idrovolante erano imbarcati la marchesa Luisa e l'on. Carlo Centurione, genitori del prode pilota, con altri passeggeri.

Grave incidente motociclistico a Malvisi

AQUILA, 18. — Quest'oggi, nel pomeriggio, mentre eseguiva un giro di allenamento sul percorso del circuito del Volturno, il motociclista genovese Domenico Malvisi, nei pressi della nostra città, in seguito ad una caduta ha riportato gravi lesioni. Soccorso prontamente, da alcuni pietosi, il Malvisi veniva trasportato all'ospedale.

Dopo pochi momenti il poveretto spirava.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La sentenza per il processo di un omicidio a Monteverde

E' terminato stamane alla Corte d'Assise Ordinaria il processo contro Giuseppe Ghilone accusato di omicidio in persona di certo Marucci avvenuto a Monteverde nel 1924.

Tra il Ghilone e il Marucci sorse una lite perchè il secondo doveva 50 lire al primo, lite che finì, secondo l'imputato, con un pugilato durante il quale il Marucci cadde a terra e morì. Viceversa sembrerebbe che il Ghilone avesse colpito il Marucci con un paletto di ferro.

Il Proc. Gen. Cristina ha chiesto un verdetto di piena condanna ritenendo la premeditazione e l'avv. difensore Candido ha chiesta l'assoluzione per non avere il Ghilone commesso il fatto con intenzione.

I giurati hanno ritenuto il Ghilone autore del ferimento seguito da morte e gli hanno concesso le attenuanti cosicchè lo hanno condannato a dodici anni e sei mesi di reclusione.

Presidente comm. Giannattasio, Proc. Gen. Cristina, Canc. Scagnetti, Uff. Giud. Poli.

Rapina e mancato omicidio

Si inizia domani alla Corte Straordinaria di Assise il processo contro Donato Vassallo che il 2 giugno 1924 a Montalto di Castro rapinò certo Bruno Biagini, gli tolse 200 lire di tasca e lo gettò da un ponte alto parecchi metri. Il disgraziato Biagini ebbe salva la vita per miracolo ed ora, quale parte lesa, si presenta dinanzi ai giurati. Il processo occuperà due o tre udienze essendovi pochi testimoni. Presidente avv. Bartoli, Proc. Gen. Misasi, difensore il valoroso avvocato Giuseppe Adami.

Ancora il furto al Tesoro di S. Pietro

Si credeva con l'udienza di ieri, di poter esaurire questo processo, ma i difensori si sono dilungati cosicchè ancor oggi debbono parlare cinque avvocati cioè Bongarzoni, Ferrara, Romualdi, Osmo e Majolo.

Cosicchè c'è da sperare, ma non è ancora certo, che il verdetto si avrà stasera a tardi.

L'omicidio di Rocca Priora

E' continuato il processo contro Pacini Angelo e Vicini Andrea accusato di omicidio e complicità in omicidio in persona di Emili Ernesto avvenuto in Rocca Priora nel 1924. Hanno parlato stamane l'avv. Romualdi difensore del Vicini per il quale il Proc. Gen. ha ritirato l'accusa, e l'avv. Grillo per la P. C. Domani mattina parlerà l'avv. Giuseppe Bersano difensore del Pacini e si avrà la sentenza.

GLI SPETTACOLI

PRIME CINEMATOGRAFICHE

Al Moderno "L'ultimo uomo sulla terra,,

Il titolo è molto ben trovato ed ha fatto le spese della reclame, perchè ha stimolato fortemente la curiosità del pubblico, (specie quello femminile) tanto che da due sere la luminosa ed ampia sala del Moderno accoglie una folla straordinariamente eccezionale.

Il soggetto è una graziosa satira, le cui trovate gustose e comicissime fanno molto ridere e divertire. Pensate che una terribile epidemia ha fatto strage di tutti gli uomini, perciò siamo in completa anarchia femminile. Però ad una bella fanciulla, mandata in ricognizione in cerca di maschi, le vien fatto di trovare proprio colui che cercava. Si può imaginare quello che ne deriva... Il felice mortale è messo all'asta, le offerte ammontano a diecine di milioni di dollari, avvengono pugilati, lotte, dispute feroci e finalmente la vittoria arride a... andate a vedere a chi arride e... vi tornerete ancora divertendovi sempre più.

Questa sera alle 21.30 all'APOLLO

scelto e ricco spettacolo con le 8 belle danzatrici di *Nora Maurice*, *Marcelle Guy* e numerose altre attrattive. — Alle 21,30: *Dancing* con tutte le artiste del programma, oltre le 8 vivacissime *Bluette's Girls*. — Domani, sabato, *Grande Serata di Gala* con «*Una notte a Montmartre*», una sensazionale e realistica riproduzione della vita notturna nei famosi «caveaux montmartrois».

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Fanfan la Tulipe.*
COLA DI RIENZO — *Un dramma sul Nilo.*
CORSO — *Don X figlio di Zorro.*
MODERNISSIMO — *Il cavaliere di Lagardère.*
MODERNO — *L'ultimo uomo sulla terra.*
ORFEO — *Quello che prende gli schiaffi.*
QUATTRO FONTANE — *Il tuo nome è donna.*
SUPERCINEMA — *Gli ultimi giorni di Pompei.*
VOLTURNO — *Fiore nel fango.*

Spettacoli del 19 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI

VENERDI' 19. — Ore 21: Il lavoro di M. Marchini:

Navi che tornano

Nuovissima

Quanto prima spettacolo in onore di Febo Mari con AMLETO

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

VENERDI' 19 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari, ultima definitiva replica di:

IRIS

SABATO 20 — Ore 17: Grande concerto diretto da Willy Ferrero — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolari: LA WALKYRIA

DOMENICA 21 — Ore 16,30 Unica recita e unica rappresentazione diurna a prezzi popolari de: LA GIOCONDA

Alle prove la nuovissima opera di Moussorski KOWANTCHINA

(Telefono automatico 41827)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

VENERDI' — Ore 17,15 e 21,30: L'ULTIMO LORD

TEATRO QUIRINO

COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA

VENERDI' 19 — Ore 21: Replica dell'operetta di Leo Fall:

L'USIGNOLO MADRILENO

ELISEO — Compagnia Operette Maresca-Eller — Ore 21: *Dall'ago al milione.*
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Era nuova.*
VALLE — Comp. d'Arte napoletana di R. Viviani — Ore 21: *Napoli in frak.*
SALONE MARGHERITA — Comp. Rivista Ica Bluette — Ore 21: *La valigia delle Indie.* Super-rivista di Ripp e Bel Ami. Novità.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

UN DOCUMENTO DI "SALUTE FINANZIARIA,,

Il bilancio preventivo 1926-1927

Speciale interesse presentano i due documenti finanziari presentati alla Camera dei deputati dal ministro Volpi il 18 dicembre 1925 e che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi: lo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze e lo stato di previsione dell'entrata; entrambi per l'esercizio finanziario 1926-27. Lo speciale interesse deriva innanzi tutto dall'ottimo *Contenuto contabile* dei documenti che rappresentano una documentazione magnifica dell'ottimo e sano andamento della nostra finanza di Stato, e dal fatto che essi vengono per la prima volta presentati al Parlamento *contemporaneamente e riuniti in un unico volume*, come prescrive il Decreto 10 maggio 1925. Lo scopo che si è proposto il Governo fascista nel determinare questo abbinamento è quanto mai lodevole ed opportuno in quanto il contenuto dei due documenti finanziari non soltanto presenta moltissimi punti di contatto e non solo riflette materia la cui discussione parlamentare spetta allo stesso Ministro ma si presenta anche come un tutto unico per giudicare la politica finanziaria del Governo.

Un esame sia pure affrettato dell'interessantissimo documento dà l'impressione netta che la nostra finanza di Stato presenta ormai le caratteristiche salienti di un organismo sano e forte, vale a dire lo svolgimento armonico di una opera di stabilizzazione e di consolidamento dei miglioramenti conseguiti e di preparazione a nuovi progressi. La ristrettezza dello spazio ci impone, per oggi almeno, di limitarci ad una rapida esposizione dei soli dati numerici più rappresentativi della fisionomia del bilancio preventivo 1926-27 e la facciamo seguire qui.

Maggiore rimborso di Buoni del Tesoro, pagamento dei debiti di guerra; assegnazione alle FF. SS. ed ai Telefoni.

La spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1926-27 ascende in complesso a 11.766.490.734,61 con un aumento di 1.541.520.917,11 lire rispetto all'esercizio 1925-26 come risulta dal seguente elenco:

Un aumento di 362.965.135,28 *lire nelle spese effettive ordinarie; un aumento di* 276.782.051,32 *lire nelle spese effettive straordinarie; un aumento di* 915.653,609 e 61 *lire nel movimento di capitali;* una diminuzione di 13.879.878,50 lire nelle partite di giro.

Fermiamoci un momento, perchè è il più interessante al capitolo «movimento di capitali».

Per la estinzione dei debiti viene previsto complessivamente un maggiore onere di lire 453.003.015,33 costituito principalmente dalla maggiore spesa dipendente dal *rimborso dei Buoni del Tesoro quinquennali* (389.755.400 lire) nonchè dalla inscrizione delle prime annualità *per l'estinzione del debito di guerra verso il Governo degli Stati Uniti d'America* (25.900.000 lire) e dalle Obbligazioni 7 % collocate nel mercato degli Stati Uniti medesimi (37.500.000 lire).

Ferrovie di Stato

Per l'assegnazione annua di 350 milioni prevista dal R. Decreto 20 ottobre 1925 viene così ripartita: 290 *milioni per lavori e provviste di materiale e* 60 *milioni per lavori occorrenti alla elettrificazione delle linee*. Altra assegnazione di grande interesse è quella di 100 *milioni per sistemazione e completamento di linee telefoniche interurbane*, facente parte della assegnazione complessiva di 600 milioni (da ripartirsi in sei esercizi finanziari) prevista dal R. D. 28 maggio 1925.

L'aumento delle entrate: un miliardo e trecento milioni di maggiori «entrate effettive».

Fra tutte e tre le nuove «categorie» (che corrispondono alle antiche 4 categorie), le entrate previste per l'esercizio 1926-1927 presentano un aumento di 1.959.432.059,30 lire rispetto al precedente esercizio finanziario passando da 18.944.265.157,16 lire a 20.097.697.216,45 lire. I singoli elementi di aumento e di diminuzione che nel loro complesso danno il risultato finale di cui sopra, si cifrano come segue: *un aumento di* 1.363.603.605,58 *nelle entrate effettive* che passano da 17.394.625.620,77 a 18.758.229.226,35 lire; una diminuzione di 250 milioni alla voce «costruzione di strade ferrate», soppressa per effetto del Regio Decreto 10 maggio 1925 N. 596; *un aumento di* 851.644.911,50 *lire nella categoria «movimento di capitali» e per* 805 *milioni in seguito ad accensione di debiti* e precisamente: 397 milioni per le FF. SS.; aumento da 777.814.000 a 1.167.569.400 lire del fondo per il rimborso dei Buoni quinquennali del Tesoro; terza quota di 52 milioni per la Stazione ferroviaria di Milano; 10 milioni per le Bonifiche; 33 milioni per la «battaglia del grano».

Siamo così di fronte ad un totale di variazioni relative ad *entrate reali* che si cifra a 1.975.247.917,09 lire; il quale, depurato di 11.815.857,79 lire di diminuzione in entrate alla III Categoria Partite di Giro (eliminazione dei prodotti lordi delle gestioni governative dei dazi consumo di Roma, Napoli e Palermo, cessato col 31 dicembre 1925) dà il totale di maggiori entrate in 1.953.432.059,30 lire al quale accennavamo più sopra.

Salutare pessimismo e rigida economia

Un esame critico dettagliato del preventivo di entrate e spese — per il 1926 culmina, in base alle cifre, nelle seguenti constatazioni:

1.o Le previsioni delle entrate sono state contenute al disotto dei limiti ai quali si poteva giungere in base al consuntivo 1924-25 ed all'andamento dei primi otto mesi del 1925-26; in altri termini *si è applicato ferreamente l'aureo principio dei sani bilanci preventivi di Stato: un salutare pessimismo per le entrate.*

2.o Per le spese si è applicato l'altro l'altro aureo principio di *eliminare ogni aumento di spesa superflua, vale a dire ogni sperpero;* e sopperire sopratutto a quegli aumenti che rappresentano *arricchimenti patrimoniali veri e propri della Nazione: miglioramenti ferroviari; moderne sistemazioni telefoniche; maggior rendimento granario* ecc.

Infine due capitoli di maggiori spese si leggono molto volentieri nel documento del Conte Volpi: quello per il pagamento dei debiti di guerra e l'altro per il rimborso dei Buoni del Tesoro. Sono — l'uno e l'altro — dei magnifici certificati medici di salute finanziaria!

Il "Natale dei Fasci,, a Roma

Mussolini parlerà alle 16.30

La celebrazione del Natale dei Fasci che si svolgerà a Roma all'Ippodromo di Villa Glori con la cerimonia d'inaugurazione dei 65 gagliardetti romani, si inizierà alle ore 16. Si ha ragione di credere pertanto che, passate in rassegna le forze fasciste adunate nel piazzale e che lo saluteranno alla voce, il Capo del Fascismo principierà il suo discorso alle ore 16.30. L'adunata dei vari gruppi rionali, suddivisi per Ispettorati di Zona avverrà nei vari punti della città alle 14. I gruppi incolonnati e con musiche alla testa si recheranno al luogo del concentramento.

Per il distintivo fascista

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Direttorio del P. N. F. constatato che molti fascisti adoperano distintivi di foggie e dimensioni diverse da quelle stabilite ordina a tutti i fascisti di portare solamente il distintivo ufficialmente riconosciuto dal Direttorio e che viene distribuito esclusivamente dall'Amministrazione del Partito alle singole Federazioni e da queste ai Fasci locali».

Una diffida per "I confini d'Italia,,

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«E' stato segnalato al Direttorio del P. N. F. che alcuni individui incaricati dalla Direzione della Rivista *I Confini d'Italia* vanno da qualche tempo riscuotendo presso enti e privati quote di abbonamento alla Rivista stessa e oltre a ciò somme cospicue per propaganda ecc., spendendo il nome del Partito e di personalità fasciste.

Ad evitare che altri ancora possano essere tratti in inganno questo Ufficio Stampa informa:

1) Che nè la Rivista *I Confini d'Italia* nè altre similari sono stati riconosciute dal Direttorio del P. N. F.

2) Che il signor Mariano De Fraia, direttore de *I Confini d'Italia* già impiegato presso la Direzione del Partito si è licenziato fin dal 31 dicembre 1925.

3) Che al Palazzo del Littorio non ha avuto mai sede la Direzione de *I Confini d'Italia* come risulta dall'indicazione apposta sulle bollette-ricevute.

Istituto Coloniale Italiano

Una Commissione dell'Istituto Coloniale Italiano composta del prof. Roberto Almagià presidente della Commissione di Coltura dell'Istituto e del cav. G. A. Lezzi segretario capo dell'Istituto, è stata ricevuta, in udienza speciale da S. M. il Re, per presentare in omaggio all'Augusto Sovrano, la prima copia dell'Annuario delle Colonie italiane per il 1926. S. M. il Re si è vivamente compiaciuto della pregevolissima pubblicazione che costituisce una fonte inesauribile di notizie per tutti coloro che si interessano delle nostre Colonie, e che contribuisce in special modo, alla formazione di una vera coscienza coloniale.

Deliberazioni dell'on. Mussolini

per l'inaugurazione del monumento a Virgilio

Ieri il Capo del Governo ha ricevuto i deputati della Provincia di Mantova onorevoli Arrivabene, Genovesi e Maffei, il presidente di quella Deputazione provinciale avv. comm. Subelli, l'ing. comm. Arrivabene ed il dott. Moschini.

Messo al corrente dello stato dei lavori riguardanti il monumento a Virgilio, ha stabilito che venga scelta come data della sua inaugurazione il 28 di ottobre, assicurando la partecipazione di rappresentanti del Governo ed affermando che la cerimonia dovrà avere carattere internazionale, ma tale però da non solo ricordare le glorie del passato, ma anche da dimostrare le capacità e le possibilità della nuova Italia.

Si è poi interessato dei lavori per la bonifica dei laghi di Mantova riconoscendo tutta la importanza di quest'opera veramente grandiosa e garantendo l'appoggio del Governo.

I rappresentanti mantovani sono poi stati ricevuti da S. E. Giuriati che ha confermato il suo interessamento per la bonifica dei laghi mantovani assicurando che la istruttoria relativa procede alacremente.

Per offese al Primo Ministro

Procedimento contro il sen. Lucchini

PERUGIA, 19. — Il senatore Lucchini, direttore della *Rivista Penale* che si stampa a Città di Castello, interrogato ha dichiarato per iscritto all'Autorità giudiziaria di Perugia di essere l'autore dell'articolo pubblicato sull'ultimo numero che fu sequestrato, della sua *Rivista Penale*, articolo nel quale era inserita una frase di carattere scientifico e ritenuta ingiuriosa contro il Capo del Governo.

In seguito alla dichiarazione del senatore Lucchini il Tribunale di Perugia ha sospeso l'istruttoria contro il gerente responsabile della Rivista, prof. Battaglini della Università di Pavia e ha rinviato gli atti alla Commissione permanente del Senato.

Un magazzino in fiamme a Messina

MESSINA, 19. — Un vasto incendio si è sviluppato ieri sera, in via Zona Agrumaria, in un magazzino di agrumi e ufficio commerciale di esportazione della Ditta Harkm.

Accorsi prontamente i pompieri, le fiamme furono isolate in modo che poterono essere evitate le terribili conseguenze che si temevano. L'edificio in cui l'incendio si era sviluppato era infatti contiguo ad altri vasti magazzini di agrumi e legnami, e ad abitazioni di agrumari.

L'incendio venne completamente domato dopo circa tre ore di intenso lavoro. Nessun danno alle case contigue; i danni, invece, del magazzino investito dal fuoco si fanno ascendere a 200.000 lire. Lo stabile e i locali adibiti a deposito erano assicurati.

Sul posto accorsero pure militi nazionali, fascisti, carabinieri, guardie e Autorità, che coadiuvarono efficacemente l'opera dei pompieri, che si svolse tra grandi difficoltà.

Le cause che hanno prodotto il grave incendio pare siano da ricercarsi in un corto circuito.

La morte del padre del Presidente Coolidge

NEW YORK, 18.

E' morto il colonnello John Coolidge, padre del Presidente degli Stati Uniti d'America.

Probabile nuovo incontro tra Rufos e Mussolini

L'Agenzia di Roma informa che non è da ritenersi improbabile un nuovo incontro del Ministro degli Affari Esteri di Grecia, signor Ruffos, con l'on. Mussolini, a Roma. Il signor Ruffos, dopo avere conferito con l'on. Grandi a Ginevra, è partito per Parigi e per Londra, per conferire rispettivamente con il signor Briand e con sir Austen Chamberlain, con i quali non ha potuto avere i desiderati contatti durante le intense giornate di Ginevra. Conclusi questi colloqui il signor Ruffos, nel suo viaggio di ritorno in Grecia, si proporrebbe di ritornare a Roma per conferire nuovamente con l'on. Mussolini e riprendere l'esame delle questioni già prospettate nei precedenti colloqui, collegandole agli eventuali risultati dei nuovi colloqui avuti a Parigi e a Londra e confermando con ciò l'intenzione, oltre che di un largo chiarimento di rapporti tra l'Italia e la Grecia, di un particolare fiducioso riavvicinamento all'Italia già manifestato con il suo primo viaggio a Roma.

Mussolini non andrà ad Atene

E' stato riportato da un giornale greco che l'on. Mussolini, di ritorno dal viaggio in colonia, avrebbe visitato Atene.

Assunte informazioni a fonte competente, la notizia è stata dichiarata priva di qualsiasi fondamento.

L'on. Barduzzi ad Agen

AGEN, 19.

La colonia italiana di Agen ebbe ieri l'onore di ospitare l'on. Barduzzi con la signora. In una simpaticissima cerimonia nella quale il regio console d'Italia a Tolosa comm. Grazzi consegnò al signor Primo Pinzini da Palmanova, sergente mitragliere, la medaglia di bronzo al valore militare e la croce di guerra, l'on. Barduzzi prese la parola per portare ai convenuti. Dopo avere accennato ai rapporti di amicizia e di intima collaborazione tra l'Italia e la Francia, amicizia e collaborazione che l'azione dei fuorusciti non riuscirà ad allentare, l'on. Barduzzi parlò dell'Italia che sotto la guida del suo potente nocchiero vive disciplinata e fattiva come forse non lo fu mai nella storia. Vive ovazioni furono rivolte all'indirizzo dell'on. Mussolini e vive ovazioni e congratulazioni furono fatte all'on. Barduzzi alla fine del suo discorso.

Piroscafo italiano affondato

Il capitano e 20 uomini scomparsi

LONDRA, 19.

La *Presse Association* diramava iersera questo comunicato:

«Stamane il piroscafo «Skeldon» (Capitano R. J. Kane), si è ancorato nella baja di S.t Yves e ha sbarcato con una scialuppa dieci uomini di equipaggio del piroscafo italiano *Fagernes* affondato in una collisione al largo del faro galleggiante di Skarwarther, ieri sera, tra le 22 e le 23. Il *Fagernes*, di 1956 tonn. nette di stazza era partito da Swansea per Livorno con un carico di 4500 tonn. di carbone. Al momento della collisione vi era poco vento e l'atmosfera era nebulosa. Il piroscafo italiano affondò così rapidamente che soltanto una scialuppa potè staccarsi dal bordo. Si teme che i rimanenti 21 uomini di equipaggio compreso il capitano siano periti con la nave. Tra i salvati sono il primo e il secondo ufficiale, il capo macchinista, il radiotelegrafista, tre marinai e un mozzo. I superstiti dicono di ignorare il nome del piroscafo che colò a fondo il *Fagernes* ma non vi è dubbio che il piroscafo affondatore è il *Cornish Cost*. Esso è arrivato oggi a Cardiff con la prua fracassata sopra la linea di immersione e parecchie piastre dello scafo danneggiate. Il comandante capitano Mc Kinnol ha dichiarato di nulla poter dire all'infuori ch eaveva avuto collisione con un piroscafo ignoto. Il mare era calmo e vi era poca nebbia al momento dell'urto. Dopo la collisione il *Cornish Cost*, sempre secondo il racconto del capitano rimase nelle vicinanze per circa una ora. Esso cercò di mettersi in comunicazione col piroscafo contro il quale aveva urtato, per mezzo dei segnali *Morse* ma non ricevendo risposta, proseguì per Cardiff. Dalle notizie che si sono avute da S.t Yves si capisce come il *Cornish Cost* non abbia avuto risposta. Il *Fagernes* è colato a picco fulmineamente ma non si capisce ancora come il *Cornish Cost* non si sia accorto che il *Fagernes* era affondato. Il capitano del *Cornish Cost* dice che il suo piroscafo al momento della collisione aveva una velocità di otto o dieci nodi.

Il nuovo ministero cecoslovacco

PRAGA, 19.

Il nuovo Ministero di funzionari è stato costituito dal signor Czerny che ha assunto la carica di Primo Ministro e il portafoglio dell'interno.

Del precedente gabinetto restano in carica il signor Benes, ministro degli esteri, ed il signor Englis, ministro delle finanze.

La Camera francese accorda la fiducia a Briand

dopo una seduta drammatica

PARIGI, 19.

La seduta di ieri alla Camera è stata una delle più drammatiche. L'attacco della destra contro Malvy ha raccolto intorno al Ministero Briand la fiducia dei socialisti.

La seduta è aperta alle ore 15 sotto la presidenza di Herriot.

Briand sale immediatamente alla tribuna e legge le brevissime dichiarazioni. Dopo aver accennato alla necessità di risolvere il problema finanziario, fa la storia dei negoziati di Ginevra.

Non è stato disgraziatamente possibile — egli dice — nella sessione straordinaria che si è tenuta recentemente a Ginevra, realizzare l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, ma il rinvio della ammissione della Germania di cui non è responsabile nessuno dei firmatari di Locarno, non ha separato queste Potenze così come esse hanno pubblicamente affermato.

Dopo di che Briand annunzia i progetti di legge da discutersi tra i quali quello per il ritorno al collegio uninominale.

Gli attacchi contro Malvy e la difesa di Briand

Dopo la dichiarazione ministeriale Briand dichiara che accetta la discussione delle interpellanze sulla composizione del Gabinetto.

Il deputato Ibarnegaray, dell'Unione repubblicana critica vivamente la presenza nel gabinetto di Malvy, del quale ricorda il passato, e dichiara che i suoi amici rifiuteranno la fiducia.

Malvy chiede la parola per fatto personale ma Briand lo precede e sale alla tribuna.

Il Presidente del Consiglio dichiara che egli ha affrettatamente, ma liberamente, composto il suo gabinetto. Difende poi il ministro Malvy contro gli attacchi cui è fatto segno, ma la destra interrompe spesso urlando. Briand ripete che Malvy è stato vittima di un errore. Egli dice che numerosi senatori gli hanno dichiarato che se i fatti conosciuti fossero stati rivelati, il loro voto avrebbe avuto un altro significato e il verdetto sarebbe stato differente. Il Presidente del Consiglio aggiunge che la designazione di Malvy non è un'accusa per nessuno.

Un violento tumulto

Dopo un violento attacco del deputato Barillet, il signor Malvy sale alla tribuna e in termini veementi respinge la responsabilità che il Barillet vuol far ricadere su di lui. In mezzo alle interruzioni della Destra Malvy afferma che il piano di attacco dello Chemin des Dames che egli è accusato di avere notificato al nemico era invece noto ai tedeschi poichè l'avevano trovato sul cadavere di un sottufficiale. Scongiura infine Briand di toglierlo dal suo posto qualora egli imbarazzasse il Gabinetto.

Briand risponde: Non sono un vigliacco!

Malvy termina con un appello ai suoi amici radico-socialisti perchè lo sostengano nella lotta contro la campagna antirepubblicana.

Malvy colpito da malore

Fabry, deputato di destra, dichiara che il Ministro dell'Interno non consegnò ai tedeschi il piano di attacco dello Chemins des Dames, che venne realmente trovato sul cadavere del sottufficiale francese. In questo momento in mezzo allo stupore generale Malvy si abbatte sul banco del Governo e sviene. I suoi amici lo trasportano fuori.

Herriot sospende la seduta.

I deputati di sinistra rimproverano violentemente i deputati di destra per la loro impulsività. Cordoni di uscieri si mettono fra la destra e la sinistra per impedire le colluttazioni.

Herriot e Briand rientrano poi nell'aula e la seduta è ripresa alle 19.10.

Fabry risale alla tribuna deplorando l'incidente verificatosi.

Briand protesta contro il movimento di odio feroce che ha scatenato la nomina di Malvy.

Egli dichiara di essere colpito personalmente attraverso questo incidente di cui si dichiara responsabile perchè nonostante le insistenze di Malvy è stato lui a indurlo ad accettare il portafoglio dell'Interno.

La mozione di fiducia e il voto

Approvata la chiusura Blum dichiara a nome dei socialisti che essi avevano deciso di non accordare la fiducia al Governo, ma che il loro atteggiamento dovrà essere modificato dopo la seduta di oggi dalla quale è apparso chiaro che si voleva colpire la persona di Malvy piuttosto che la politica di Briand.

Infine con 361 contro 164 l'ordine del giorno è approvato.

Subito dopo essere stato trasportato fuori dall'aula il ministro Malvy ha a poco a poco ripreso conoscenza. Il signor Herriot gli si è recato vicino e in uno slancio di simpatia lo ha abbracciato con effusione. Vivamente commosso da questa testimonianza pubblica il Ministro dell'Interno è svenuto di nuovo. I medici della Camera, subito accorsi, gli hanno prodigato le cure del caso dichiarando che lo svenimento non era grave ma che richiedeva alcuni giorni di riposo. Infatti dopo circa un'ora il ministro Malvy ha potuto risalire sulla sua automobile e recarsi alla sua abitazione dove si è messo a letto.

Elogio degli uscieri di Palazzo Borbone

A leggere sui giornali quanto è avvenuto ieri alla Camera francese, c'è di che essere pienamente soddisfatti. Se Dio vuole, esiste dunque ancora un Parlamento. Con le sue manovre di corridoio, i suoi colpi di scena, le sue giornate emozionanti.

Sentite. La mattinata si inizia con questa deliberazione presa dalla maggioranza dei gruppi di sinistra: appoggiare, nelle elezioni di ballottaggio che avranno luogo in un collegio di Parigi, la lista comunista. Ciò fa dichiarare ai deputati di opposizione che i dominatori della situazione in Francia non sono più i radicali, ma i comunisti. Il cartello però sorvola su simili inezie. La libertà sarà salva ancora una volta. Il che sopratutto interessa.

Si viene poi alla seduta sensazionale. La destra attacca furiosamente Malvy, chiedendo il suo immediato allontanamento dal Governo. Briand lo difende. Egli dice: «Io non sono un vigliacco. Cadremo insieme!» *La frase può sembrare melodrammatica. Certo è però che influisce sensibilmente su Malvy. Il quale, posto così tra i ricordi di certe vicende del 1917 suscitati dai deputati di destra, e le prove (verbali) della solidarietà di Briand, piange — non si sa bene se per gli uni o per le altre — ed è costretto a svenire. Una prima e una seconda volta. Herriot non vuole essere da meno. Piange per conto suo, e abbraccia Malvy. In questa atmosfera di commosso lirismo, Briand ottiene un voto di fiducia.*

Intanto, mentre i deputati di destra restano seduti in silenzio, quelli dell'estrema sinistra si scagliano contro di loro. Gli uscieri sono costretti a formare uno sbarramento attraverso l'emiciclo.

Elogiamo altamente gli uscieri di Palazzo Borbone. Hanno evitato che la farsa si mutasse in tragedia. E hanno salvato ancora una volta il parlamentarismo. Forse, senza volerlo.

Distaccamento francese assalito dai Drusi

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Beirut: Un gruppo di una cinquantina di tiragliatori francesi e senegalesi recentemente arrivati e che doveva proseguire, via Racaja, per raggiungere la sua sede, a causa di un errore è avanzato senza attendere la scorta prevista ed è caduto in una imboscata all'altezza di Nedoya, preparata dai nemici molto superiori di forze.

Il gruppo si è difeso accanitamente; soltanto alcuni dei suoi componenti hanno potuto sfuggire ai Drusi che massacravano i feriti. Alcune ore dopo è sopraggiunta una colonna proveniente da Racaja e da Harabkale; al suo avvicinarsi il nemico si è ritirato precipitosamente dopo aver subito alcune perdite.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 71.40 — Fine 71.40 — Consolidato 5 % cont. 94.10 — Fine 94.14 — Venezia 3.50 % 70.40.

AZIONI: Banca d'Italia 1730 — Istituto Credito Fondiario 445 — Commerciale 1370 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 120 — Istit. Credito Marittimo 536 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 555 — Consorzio Mob. Fin. 661 — Meridionali 620 — Navigazione 603 — Lloyd Sabaudo 330 — Cosulich 260 — Nav. Alta Italia 275 — Libera Triestina 465 — Tramways 302 — Cotoniere 182 — Snia-Viscosa 374 — Sete de Chatillon 262 — Terni 512 — Elba 57 — Metallurgica 141 — Ilva 271 — Ansaldo 200 — Fiat 562 — Azoto 334 — Montecatini 251.50 — Monte Amiata 357.50 — Antimonio 42 — Valdarno 136 — Seso 131 — Tirso 218 — Elettrochimica 150 — Forni elettrici 18 — Gas di Roma 982 — Unes 99.50 — Zuccheri Romani 114.50 — Eridania 780 — Distillerie 131 — Molini Pantanella 245 — Pilatura Riso 440 — Oleifici 200 — Bonifiche Ferraresi 491 — Fondi Rustici 251 — Immobiliari 772 — Beni Stabili 653 — Impresa Fondiarie 115 — Risanamento 1083 — C. F. Regionale 132 — Aedes 12.70 — Acqua Marcia 1780 — Condotte d'Acqua 530 — Serino 407 — Marconi's Wireless 145 — Spalato 401 — Isonzo 162.

CAMBI: Parigi 89.15 89.25 — Londra 120.55 120.82 — New York 24.62.50 24.65 — Belgio 149 180.

Borsa di Milano

Rendita 3.50% 72 — Consolidato 5% 94.07 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerc. Italiana 1369 — Credito Italiano 921 — Banco Roma 139 — Credito Marittimo 541 — Meridionali 627 — Mediterranee 328 — Rubattino 619 — Costruzioni Venete 225 — Libera Triestina 465 — Cosulich 263 — Cotom. Cantoni 6150 — Cascami Seta 1300 — Tessuti Stampati 1308 — Linificio Canap. Nazionale 5?9 — Tosi 427 — Seta 875 — Unione Manifatture 845 — Ilva 270 — Metall. Italiana 144 — Miniere Elba 55 — Montecatini 252 — Fiat 57? — Isotta 5.25 — Bianchi 167.50 — Breda 510 — Miani 152 — Reggiane 3.25 — Adriatica di Elettricità 201 — Edison 675 — Vizzola 1325 — Marconi 158 — Terni 516 — Distillerie Italiane 139 — Industria Zuccheri 525 — Raffineria L. L. 520 — Petroli d'Italia 54 — Pirelli 955 — Fondi Rustici 264 — Beni Stabili Roma 650 — Eridania 475 — Esp. Italo-Americana 680 — Brasital 273.

CAMBI: Parigi 89 — Londra 121.02 — New York 24.89 — Belgio 100.50 — Olanda 9.989 — Pesos oro 22.25 — Svizzera 479.30 — Berlino 5.93 — Bukarest 10.50 — Vienna 0.0352 — Praga 73.90.

Borsa di Genova

Larghe contrattazioni sulle Terni di cui notiamo larghi passaggi senza spostamenti sensibili. Calma sul rimanente con numerosi realizzi dovuti evidentemente all'incognita della prossima liquidazione. Il mercato della Fiat è meno attivo. Nel dopoborsa vengono ricercati i titoli di navigazione.

Rendita Italiana 3.50 % 71.50 — Consolidato 5 % 94.10.

AZIONI: Banca d'Italia 1735 — Banca Commerciale Ital. 1371 — Credito Italiano 919 — Banco Roma 118.50 — Aedes 12.50 — Meridionali 625 — Mediterranee 329 — Rubattino 609 — Cosulich 261 — Lloyd Sabaudo 318 — Snia 376 — Eridania 474 — Raffineria L. L. 521 — Industrie Zuccheri 530 — Galinelli 140 — Acciaierie Terni 515 — Ansaldo 207 — Ilva 270.50 — Miniere Elba 56.50 — Ferriere Voltri 442 — Metallurgica 144 — Molini Alta Italia 923 — Semolerie 935 — Silos 652 — Itala 5.5 — Spa 27.75 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 676 — Officine Elettriche Genovesi 325 — Industriale 109 — Fiat 560 — Beni Stabili 650 — Libera Triestina 467 — Negri 2??.

CAMBI: Parigi 89.25 — Londra 121.03 — New York 24.89 — Svizzera 479.?? — Spagna 351.10.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 20 — Magona d'Italia 638 — Fonderia Veraci 725 — Elba 56 — Monte Amiata 357 — Meccaniche 133 — Valdarno 133 — Molini Biondi 249 — Digerini Marinai 58 — Self 300 — Birra Paszkowski 21.25 — Conserve Torrigiani 18.50 — Scia 102 — Testi 72 — Fondiaria Incendio 1340 — Fondiaria Vita 1340.

CAMBI: Parigi 89.15 — Londra 121.05 — Svizzera 479.30 — New York 24.88 — Belgio 101.

Borsa di Napoli

Contrattazioni scarsissime oggi. Richiesto il Consolidato che da 93.80 in apertura si è portato rapidamente a 94. Dopo Borsa assolutamente nullo.

Rendita 3.50 % 71.75 — Consolidato 5 % 94.02 — Prestito Venezie 71 — Buoni Novennali 95.50 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1369 — Credito Fondiario 406 — Credito Italiano 916 — Credito Marittimo 548 — Banco Roma 117 — Banca d'America e d'Italia 128 — Meridionali 630 — Rubattino 607 — Terni 517 — Elba 58 — Ilva 269 — Risanamento 1079 — Cotoniere Meridionali 119.50 — Gas di Roma 990 — Tramways di Roma 653 — Società Meridionale Elettricità 262 — Acquedotto Napoli 402 — Fondiaria Regionale 132 — Ferrovie Vomero 1190 — Banca Naz. di Credito 555.

CAMBI: Francia 89.30 — Inghilterra 120.90 — Stati Uniti d'America 24.89.

Stamane alle ore 7, spirava serenamente

Ottavio Grampini

di anni 81

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i nipoti ARCANGELI, GRAMPINI e MASSELLI.

Roma, 19 Marzo 1926.

I funerali avranno luogo il 21 corr. alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Antonio Guattani, 7.

Si dispensa dalle visite.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

E. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo